

CLAUDIO **PAGANINI**

ANANIA
atleta di Dio

ITINERARIO DI PASTORALE SPORTIVA CON S. PAOLO

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Centro Sportivo Italiano
Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA
www.csi-net.it

Disegni: Alessandro Marelli
Stampa: Fast Edit
Dicembre 2008

La vocazione di Saulo

«**S**aulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udi una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". E il

Signore a lui: "Su, v'è sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista". Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Ma il Signore disse: "Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono».

Dagli atti degli apostoli
Atti 9, 1-19



Vide in visione un uomo, di nome Anania

Chi mai poteva essere questo personaggio, Anania, che appare in sogno a Paolo di Tarso?

Noi sappiamo che era un giudeo, un discepolo di Gesù, che gli restituì la vista con l'imposizione delle mani e lo battezzò. Si pensa fosse anche un benestante della città di Damasco, un convertito al cristianesimo della prima ora, forse anche vescovo. Uno che stava dalla "parte dei cristiani" e di cui ci si poteva fidare.

Ma per Paolo che era Anania? Certamente uno sconosciuto. Di lui non sapeva nulla: ne chi era ne da dove veniva. Ma questo poco importava in quel momento. Paolo aveva un problema molto più serio. Con la caduta da cavallo era diventato cieco e di colpo tutte le sue sicurezze, il suo potere economico e politico di cittadino romano, la sua "passione e rabbia" nel perseguire i seguaci di Gesù Cristo si spegnevano per lasciare posto ai dubbi più atroci di ogni

uomo: che sarà ora della mia vita? Una luce ed una voce, durante la caduta da cavallo, lo avevano ulteriormente frastornato. Aveva veramente parlato con quel Gesù che andava combattendo e perseguitando nei suoi discepoli? Erano ormai trascorsi tre giorni nel buio della cecità e del digiuno. Ed era ancora cieco. Chissà, forse avrà perso tutte le sue sicurezze di un tempo, si sarà sentito un morto con tutto il mondo che gli crollava addosso. Che poteva fare ora? Quali medici poteva consultare? Da chi andare? O meglio, di chi fidarsi ora per essere condotto attraverso le vie dell'impero. In visione gli appare Anania. Ma chi era? Poteva fidarsi di lui? E se fosse stato anche lui un cristiano, un amico di quelli che lui perseguitava? Forse, ora che lui era così impotente e fragile, avrebbe potuto vendicare i suoi amici ed ucciderlo. Giunto a quel punto, certamente a Paolo importava molto poco chi era

e cosa avrebbe fatto Anania. Tre giorni erano passati e nulla era cambiato. La vista non tornava e nessuno sapeva aiutarlo.

Chissà, male per male, tanto valeva fidarsi ed incontrare questo Anania, magari lui avrebbe potuto guarirlo e ridargli la vista.

Anania: uno strumento per educare il cambiamento

Strano destino quello di Anania. Aveva abbracciato con entusiasmo le idee di Gesù di Nararet, era nata una speranza nuova in lui, eppure, si ritrovava ad essere perseguitato dalla sua stessa gente, dai suoi amici di un tempo. Certamente i dubbi sulla validità della sua adesione al cristianesimo, viste le persecuzioni cui era soggetto, non mancavano. Ma quella improvvisa visione certamente sconvolge Anania. Gli veniva chiesta un'ulteriore prova di coraggio: andare ad incontrare il persecutore dei cristiani per eccellenza. Poteva fidarsi? Lui aveva anche provato ad opporsi al Signore durante la visione: "Ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". Niente da fare. Il Signore pretendeva che andasse da Paolo: "Perché egli è per me uno strumento eletto".

Mentre raccoglieva tutto il poco coraggio rimasto e si recava da Paolo, certamente, avrà pensato tra sé e sé che in fondo stava obbedendo alla volontà del Signore. Che se il Signore voleva questo è perché aveva un piano preciso. Era poco, ma comunque era una consolazione. Non solo Paolo, ma anche lui Anania di Damasco, sarebbe stato uno strumento nelle mani di Dio per realizzare il suo progetto: ridare la vista a Paolo e ricolmarlo di Spirito Santo affinché da primo persecutore diventasse il primo testimone della fede in Gesù. E poi essere strumenti non è poi così male, avrà concluso Anania, un premio dal Signore lo avrebbe certamente avuto anche lui, anche solo per compensarlo della paura che stava vivendo mentre si avvicinava alla casa dove Paolo, come un leone in gabbia, fremeva e si disperava per la perdita della vista, del potere e... della perdita di tutte le sue certezze interiori.

Alcune antiche tradizioni annoverano Anania tra i primi 70 discepoli. Qualcuno lo presenta come primo vescovo di Damasco ed evangelizzatore di Eleutheropolis (ora Bet-Djibrin) nella Palestina meridionale. Il Martirologio Romano attribuisce ad Anania il martirio, fustigato e lapidato il 10 ottobre del 70 per ordine di Licinio. Diverse tradizioni affermano che Anania fu il giudeo che convertì Izate, figlio del re di Adiabene. Altre tradizioni dicono che fu un laico, o un diacono (Ecumenio), o un sacerdote (s. Agostino).

La Chiesa latina celebra la festa di Anania al 25 gennaio assieme alla conversione di Paolo, mentre la Chiesa greca, secondo la tradizione orientale, la celebra al 10 ottobre, data del martirio. A Damasco, presso la porta orientale, esiste una cappella sotterranea, facente parte di una basilica bizantina ora distrutta, che è venerata come la casa di Anania sia dai cristiani sia dai musulmani.

Lo sport, come Anania, strumento per educare

Nell'anno paolino, dedicato al ricordo dei 2000 anni dalla nascita di Paolo di Tarso, anche lo Sport trova una sua collocazione nell'icona di Anania. Personaggio secondario all'interno delle Sacre Scritture trae la sua importanza nell'essere stato strumento nelle mani di Dio per confermare la conversione e far rinascere a vita nuova l'apostolo Paolo.

Tutti riconoscono in Paolo, tra le tante ricchezze, quella di aver ampiamente usato della simbologia sportiva per aiutare i popoli ad incontrare il Signore Gesù e vivere la fede cristiana. Ma di Anania nessuno parla. Dimenticanza? Ruolo troppo secondario? Come spesso capita, la vicenda umana attinge nelle realtà più profonde della testimonianza e dell'impegno di tante persone anonime. Sono sconosciuti che, alla prova dei fatti, si elevano al rango di modelli assolutamente irrinunciabili. Si pensi all'impegno di

tanti cristiani anonimi che ricordiamo nella Festa di Ognissanti. O dei tanti eroi significati nel soldato anonimo che riposa a Roma presso l'Altare della Patria. O di chi ha fatto la storia delle nostre comunità: fedeli e sacerdoti, benefattori e patroni, uomini semplici senza lapidi commemorative. Oppure dei tanti nostri educatori dell'infanzia e dell'adolescenza. Educatori anonimi senza i quali non saremmo ciò che siamo.

Così è il mondo sportivo. Formato da una moltitudine di educatori anonimi, dirigenti, allenatori, accompagnatori, magazzinieri... di cui non si parla mai ma che sono stati fondamentali per la formazione e la crescita di intere generazioni di uomini e di cristiani.

Sono loro gli "Anania" del nostro tempo. Strumenti privilegiati e irrinunciabili per la realizzazione di una società migliore che cresce grazie al contributo educativo del mondo sportivo



PAPA GIOVANNI PAOLO II

E
LO
SPORT
PAOLINO



• Sport e cultura

Papa Giovanni Paolo II fu un grande papa ed anche un grande sportivo. Durante i suoi ventotto anni di pontificato ha lasciato innumerevoli testimonianze di amore al Signore, di fedeltà alla Chiesa, di simpatia per il mondo sportivo.

Fu lo stesso Giovanni Paolo II durante il Giubileo straordinario della Redenzione operata da Cristo (1983-1984) a collegare in modo significativo San Paolo ed il mondo sportivo:

«Durante quest'Anno Santo straordinario non poteva mancare la testimonianza di fede, manifestata anche da coloro che sono i protagonisti del mondo dello sport, di questo fenomeno umano e sociale, che ha tanta importanza e incidenza nel costume e nella mentalità contemporanea. È pertanto motivo di grande gioia trovarmi con voi, uomini e donne dedicati allo sport, per celebrare il Giubileo della Redenzione operata da Cristo con la sua Passione, Morte e Resurrezione.

San Paolo, che aveva conosciuto il mondo dello sport del suo tempo, nella prima Lettera ai Corinzi, che abbiamo testé ascoltato, a quei cristiani che vivevano nell'ambiente greco, scrive: "Non sapete che nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!". Ecco, l'Apostolo delle genti, il quale per portare il messaggio di Cristo a tutti i popoli ha attinto concetti, immagini, terminologie, modi espressivi, dati filosofici e letterari non solo nella tradizione giudaica, ma anche della cultura ellenica, non ha esitato ad includere lo sport fra i valori umani, che gli servivano come punti di appoggio e di riferimento per il dialogo con gli uomini del suo tempo. Ha riconosciuto, pertanto, la fondamentale validità dello sport, considerato non soltanto come termine di paragone per illustrare un superiore ideale etico ed ascetico, ma anche nella sua intrinseca realtà di coefficiente per la formazione dell'uomo e di componente della sua cultura e della sua civiltà.

Così, San Paolo, continuando l'insegnamento di Gesù, ha fissato l'atteggiamento cristiano dinanzi a questa come alle altre espressioni delle facoltà naturali dell'uomo, quali la scienza, il lavoro, l'arte, l'amore, l'impegno sociale e politico: atteggiamento che non è di rifiuto o di fuga, ma di rispetto, di stima, semmai di riscatto e di elevazione: in una parola, di redenzione.

Ed è proprio questa concezione del cristianesimo come accettazione, assunzione, perfezionamento ed elevazione dei valori umani – e quindi come inno alla vita – che mi piace consegnare oggi a voi e a tutti coloro che, in qualsiasi modo e in ogni Paese del mondo, praticano e si interessano a questa attività umana, qual è quella dello sport».

Giovanni Paolo II,
per il Giubileo Internazionale degli Sportivi
(12 aprile 1984)

• Sport e persona

Paolo non promuove soltanto, con i suoi scritti e testimonianza di vita, una cultura di vita in cui fede e sport sono complementare per l'evangelizzazione, la formazione umana e spirituale. Egli va oltre, spingendosi a proporre lo sport come immagine dell'ascesi personale verso la santificazione del proprio corpo:

«Ce lo ha ricordato ancora una volta l'apostolo Paolo: "Ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile" (1 Cor 9,25). Ogni cristiano è chiamato a diventare un valido atleta di Cristo, cioè un testimone fedele e coraggioso del suo Vangelo. Ma per riuscire in ciò è necessario che egli perseveri nella preghiera, si alleni nella virtù, segua in tutto il divino Maestro.

In effetti, è Lui il vero atleta di Dio; Cristo è l'Uomo "più forte" (cfr Mc 1,7), che per noi ha affrontato e sconfitto l'"avversario", satana, con la potenza dello Spirito Santo, inaugurando il Regno di Dio. Egli ci insegna che per entrare nella gloria bisogna passare attraverso la passione (cfr Lc 24,26.46), e ci ha preceduto in questa via, perché ne seguiamo le orme».

Giovanni Paolo II,
Omelia al Giubileo degli Sportivi
(29 ottobre 2000)

Ed infine, il cammino compiuto
diventa preghiera.

PREGHIERA DEGLI SPORTIVI

Signore Gesù Cristo,
aiuta questi atleti
ad essere tuoi amici e testimoni
del tuo amore.

Aiutali a porre
nell'ascesi personale
lo stesso impegno
che mettono nello sport;
aiutali a realizzare
un'armonica e coerente unità
di corpo e di anima.

Possano essere,
per quanti li ammirano,
validi modelli da imitare.
Aiutali ad essere sempre
atleti dello spirito,
per ottenere
il tuo inestimabile premio:
una corona
che non appassisce
e che dura in eterno.
Amen!

*Giovanni Paolo II,
Omelia al Giubileo degli Sportivi
(29 ottobre 2000)*





PAPA BENEDETTO XVI

E
SAN
PAOLO



PAOLO DI TARSO

Cari fratelli e sorelle, abbiamo concluso le nostre riflessioni sui dodici Apostoli chiamati direttamente da Gesù durante la sua vita terrena. Oggi iniziamo ad avvicinare le figure di altri personaggi importanti della Chiesa primitiva. Anch'essi hanno speso la loro vita per il Signore, per il Vangelo e per la Chiesa. Si tratta di uomini e anche di donne, che, come scrive Luca nel Libro degli Atti, «hanno votato la loro vita al nome del Signore nostro Gesù Cristo» (15,26). Il primo di questi, chiamato dal Signore stesso, dal Risorto, ad essere anch'egli un vero Apostolo, è senza dubbio Paolo di Tarso. Egli brilla come stella di prima grandezza nella storia della Chiesa, e non solo di quella delle origini. San Giovanni Crisostomo lo esalta come personaggio superiore addirittura a molti angeli e arcangeli (cfr Panegirico 7,3). Dante Alighieri nella Divina Commedia, ispirandosi al racconto di Luca negli Atti (cfr 9,15), lo definisce semplicemente «vaso di elezione» (Inf. 2,28), che significa: strumento prescelto da Dio. Altri lo hanno chiamato il “tredicesimo Apostolo” – e realmente egli insiste molto di essere un vero Apostolo, essendo stato chiamato dal Risorto –, o addirittura “il primo dopo

l'Unico”. Certo, dopo Gesù, egli è il personaggio dalle origini su cui siamo maggiormente informati. Infatti, possediamo non solo il racconto che ne fa Luca negli Atti degli Apostoli, ma anche un gruppo di Lettere che provengono direttamente dalla sua mano e che senza intermediari ce ne rivelano la personalità e il pensiero. Luca ci informa che il suo nome originario era Saulo (cfr At 7,58; 8,1 ecc.), anzi in ebraico Saul (cfr At 9,14.17; 22,7.13; 26,14), come il re Saul (cfr At 13,21), ed era un giudeo della diaspora, essendo la città di Tarso situata tra l'Anatolia e la Siria. Ben presto era andato a Gerusalemme per studiare a fondo la Legge mosaica ai piedi del grande Rabbi Gamaliele (cfr At 22,3). Aveva imparato anche un mestiere manuale e ruvido, la lavorazione di tende (cfr At 18,3), che in seguito gli avrebbe permesso di provvedere personalmente al proprio sostentamento senza gravare sulle Chiese (cfr At 20,34; 1 Cor 4,12; 2 Cor 12,13-14). Fu decisivo per lui conoscere la comunità di coloro che si professavano discepoli di Gesù. Da loro era venuto a sapere di una nuova fede, – un nuovo “cammino”, come si diceva – che poneva al

proprio centro non tanto la Legge di Dio, quanto piuttosto la persona di Gesù, crocifisso e risorto, a cui veniva ormai collegata la remissione dei peccati. Come giudeo zelante, egli riteneva questo messaggio inaccettabile, anzi scandaloso, e si sentì perciò in dovere di perseguitare i seguaci di Cristo anche fuori di Gerusalemme. Fu proprio sulla strada di Damasco, agli inizi degli anni '30, che Saulo, secondo le sue parole, venne «ghermito da Cristo» (Fil 3,12). Mentre Luca racconta il fatto con dovizia di dettagli, – di come la luce del Risorto lo ha toccato e ha cambiato fondamentalmente tutta la sua vita – egli nelle sue Lettere va diritto all'essenziale e parla non solo di visione (cfr 1 Cor 9,1), ma di illuminazione (cfr 2 Cor 4,6) e soprattutto di rivelazione e di vocazione nell'incontro con il Risorto (cfr Gal 1,15-16). Infatti, si definirà esplicitamente «apostolo per vocazione» (cfr Rm 1,1; 1 Cor 1,1) o «apostolo per volontà di Dio» (2 Cor 1,1; Ef 1,1; Col 1,1), come a sottolineare che la sua conversione era non il risultato di uno sviluppo di pensieri, di riflessioni, ma il frutto di un intervento divino, di un'imprevedibile grazia divina. Da allora in poi, tutto ciò che prima costituiva per lui un valore divenne paradossalmente, secondo le sue parole, perdita e spazzatura (cfr Fil 3,7-10). E da quel momento tutte le sue energie furono poste al servizio

esclusivo di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Ormai la sua esistenza sarà quella di un Apostolo desideroso di «farsi tutto a tutti» (1 Cor 9,22) senza riserve.

Di qui deriva per noi una lezione molto importante: ciò che conta è porre al centro della propria vita Gesù Cristo, sicché la nostra identità sia contrassegnata essenzialmente dall'incontro, dalla comunione con Cristo e con la sua Parola. Alla sua luce ogni altro valore viene recuperato e insieme purificato da eventuali scorie. Un'altra fondamentale lezione offerta da Paolo è il respiro universale che caratterizza il suo apostolato. Sentendo acuto il problema dell'accesso dei Gentili, cioè dei pagani, a Dio, che in Gesù Cristo crocifisso e risorto offre la salvezza a tutti gli uomini senza eccezioni, dedicò se stesso a rendere noto questo Vangelo, letteralmente «buona notizia», cioè annuncio di grazia destinato a riconciliare l'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri. Dal primo momento egli aveva capito che questa è una realtà che non concerneva solo i giudei o un certo gruppo di uomini, ma che aveva un valore universale e concerneva tutti, perché Dio è il Dio di tutti. Punto di partenza per i suoi viaggi fu la Chiesa di Antiochia di Siria, dove per la prima volta il Vangelo venne annunciato ai Greci e dove venne anche coniato il nome di «cristiani» (cfr At 11, 20.26), cioè di credenti

Cristo. Di là egli puntò prima su Cipro e poi a più riprese sulle regioni dell'Asia Minore (Pisidia, Licaonia, Galazia), poi su quelle dell'Europa (Macedonia, Grecia). Più rilevanti furono le città di Efeso, Filippi, Tessalonica, Corinto, senza tuttavia dimenticare Beréa, Atene e Mileto. Nell'apostolato di Paolo non mancarono difficoltà, che egli affrontò con coraggio per amore di Cristo. Egli stesso ricorda di aver agito «nelle fatiche... nelle prigioni... nelle percosse... spesso in pericolo di morte...: tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio...; viaggi innumerevoli, pericoli dai fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità; e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese» (2 Cor 11,23-28). Da un passaggio della Lettera ai Romani (cfr 15, 24.28) traspare il suo proposito di spingersi fino alla Spagna, alle estremità dell'Occidente, per annunciare il Vangelo dappertutto, fino ai confini della terra allora conosciuta. Come non ammirare un uomo così? Come non ringraziare il Signore per averci dato un Apostolo di questa statura? È chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni

tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte alla quale nessun limite poteva ritenersi invalicabile. Per Paolo, questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo, di cui egli scrive: «L'amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro» (2 Cor 5,14-15), per noi, per tutti.

Di fatto, l'Apostolo renderà la suprema testimonianza del sangue sotto l'imperatore Nerone qui a Roma, dove conserviamo e veneriamo le sue spoglie mortali. Così scrisse di lui Clemente Romano, mio predecessore su questa Sede Apostolica negli ultimi anni del secolo I°: «Per la gelosia e la discordia Paolo fu obbligato a mostrarci come si consegue il premio della pazienza... Dopo aver predicato la giustizia a tutto il mondo, e dopo essere giunto fino agli estremi confini dell'Occidente, sostenne il martirio davanti ai governanti; così partì da questo mondo e raggiunse il luogo santo, divenuto con ciò il più grande modello di perseveranza» (Ai Corinzi 5). Il Signore ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione lasciataci dall'Apostolo nelle sue Lettere: «Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo» (1 Cor 11,1).

*Benedetto XVI
all'udienza generale,
mercoledì, 25 ottobre 2006*

PAOLO LA CENTRALITÀ DI GESÙ CRISTO

Cari fratelli e sorelle, nella catechesi precedente, quindici giorni fa, ho cercato di tracciare le linee essenziali della biografia dell'apostolo Paolo. Abbiamo visto come l'incontro con Cristo sulla strada di Damasco abbia letteralmente rivoluzionato la sua vita. Cristo divenne la sua ragion d'essere e il motivo profondo di tutto il suo lavoro apostolico. Nelle sue lettere, dopo il nome di Dio, che appare più di 500 volte, il nome che viene menzionato più spesso è quello di Cristo (380 volte). È dunque importante che ci rendiamo conto di quanto Gesù Cristo possa incidere nella vita di un uomo e quindi anche nella nostra stessa vita. In realtà, Cristo Gesù è l'apice della storia salvifica e quindi il vero punto discriminante anche nel dialogo con le altre religioni. Guardando a Paolo, potremmo formulare così l'interrogativo di fondo: come avviene l'incontro di un essere umano con Cristo? E in che cosa consiste il rapporto che ne deriva? La risposta data da Paolo può essere compresa in due momenti. In primo luogo, Paolo ci aiuta a capire il valore assolutamente fondante e insostituibile della fede. Ecco che

cosa scrive nella Lettera ai Romani: «Noi riteniamo che l'uomo viene giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge» (3,28). E così pure nella Lettera ai Galati: «L'uomo non è giustificato dalle opere della Legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo; perciò abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della Legge, poiché dalle opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno» (2,16). «Essere giustificati» significa essere resi giusti, cioè essere accolti dalla giustizia misericordiosa di Dio, ed entrare in comunione con Lui, e di conseguenza poter stabilire un rapporto molto più autentico con tutti i nostri fratelli: e questo sulla base di un totale perdono dei nostri peccati. Ebbene, Paolo dice con tutta chiarezza che questa condizione di vita non dipende dalle nostre eventuali opere buone, ma da una pura grazia di Dio: «Siamo giustificati gratuitamente per sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù» (Rm 3,24). Con queste parole san Paolo esprime il contenuto fondamentale della sua conversione, la nuova

direzione della sua vita risultante dal suo incontro col Cristo risorto. Paolo, prima della conversione, non era stato un uomo lontano da Dio e dalla sua Legge. Al contrario, era un osservante, con una osservanza fedele fino al fanatismo. Nella luce dell'incontro con Cristo capì, però, che con questo aveva cercato di costruire se stesso, la sua propria giustizia, e che con tutta questa giustizia era vissuto per se stesso. Capì che un nuovo orientamento della sua vita era assolutamente necessario. E questo nuovo orientamento lo troviamo espresso nelle sue parole: «Questa vita che io vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 20). Paolo, quindi, non vive più per sé, per la sua propria giustizia. Vive di Cristo e con Cristo: dando se stesso, non più cercando e costruendo se stesso. Questa è la nuova giustizia, il nuovo orientamento donatoci dal Signore, donatoci dalla fede. Davanti alla croce del Cristo, espressione estrema della sua autodonazione, non c'è nessuno che possa vantare se stesso, la propria giustizia fatta da sé, per sé! Altrove Paolo, riecheggiando Geremia, esplicita questo pensiero scrivendo: «Chi si

vanta si vanti nel Signore» (1 Cor 1,31 = Ger 9,22s); oppure: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo» (Gal 6,14). Riflettendo su che cosa voglia dire giustificazione non per le opere ma per la fede, siamo così arrivati alla seconda componente che definisce l'identità cristiana descritta da san Paolo nella propria vita. Identità cristiana che si compone proprio di due elementi: questo non cercarsi da sé, ma riceversi da Cristo e donarsi con Cristo, e così partecipare personalmente alla vicenda di Cristo stesso, fino ad immergersi in Lui e a condividere tanto la sua morte quanto la sua vita. È ciò che Paolo scrive nella Lettera ai Romani: «Siamo stati battezzati nella sua morte... siamo stati sepolti con lui... siamo stati completamente uniti a lui... Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio in Cristo Gesù» (Rm 6,3.4.5.11). Proprio quest'ultima espressione è sintomatica: per Paolo, infatti, non basta dire che i cristiani sono dei battezzati o dei credenti; per lui è altrettanto importante dire che essi sono «in Cristo Gesù» (cfr anche Rm 8,1.2.39; 12,5; 16,3.7.10; 1 Cor 1,2.3, ecc.). Altre volte egli inverte i termini e scrive che «Cristo è in noi/voi» (Rm 8,10; 2 Cor 13,5) o «in me» (Gal 2,20). Questa mutua

compenetrazione tra Cristo e il cristiano, caratteristica dell'insegnamento di Paolo, completa il suo discorso sulla fede. La fede, infatti, pur unendosi intimamente a Cristo, sottolinea la distinzione tra noi e Lui. Ma, secondo Paolo, la vita del cristiano ha pure una componente che potremmo dire 'mistica', in quanto comporta un'immedesimazione di noi con Cristo e di Cristo con noi. In questo senso, l'Apostolo giunge persino a qualificare le nostre sofferenze come le «sofferenze di Cristo in noi» (2 Cor 1,5), così che noi «portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo» (2 Cor 4,10).

Tutto questo dobbiamo calarlo nella nostra vita quotidiana seguendo l'esempio di Paolo che è vissuto sempre con questo grande respiro spirituale. Da una parte, la fede deve mantenerci in un costante atteggiamento di umiltà di fronte a Dio, anzi di adorazione e di lode nei suoi confronti. Infatti, ciò che noi siamo in quanto cristiani lo dobbiamo soltanto a Lui e alla sua grazia. Poiché niente e nessuno può prendere il suo posto, bisogna dunque che a nient'altro e a nessun altro noi tributiamo l'omaggio che tributiamo a Lui. Nessun idolo deve contaminare il nostro universo spirituale, altrimenti invece di godere della libertà acquisita

ricadremmo in una forma di umiliante schiavitù. Dall'altra parte, la nostra radicale appartenenza a Cristo e il fatto che «siamo in Lui» deve infonderci un atteggiamento di totale fiducia e di immensa gioia. In definitiva, infatti, dobbiamo esclamare con san Paolo: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). E la risposta è che niente e nessuno «potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,39). La nostra vita cristiana, dunque, poggia sulla roccia più stabile e sicura che si possa immaginare. E da essa traiamo tutta la nostra energia, come scrive appunto l'Apostolo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (Ft1 4,13). Affrontiamo perciò la nostra esistenza, con le sue gioie e i suoi dolori, sorretti da questi grandi sentimenti che Paolo ci offre. Facendone l'esperienza potremo capire quanto sia vero ciò che lo stesso Apostolo scrive: «So a chi ho creduto, e sono convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno», cioè fino al giorno definitivo (2 Tm 1,12) del nostro incontro con Cristo Giudice, Salvatore del mondo e nostro.

*Benedetto XVI
all'udienza generale,
mercoledì, 8 novembre 2006*

PAOLO LO SPIRITO NEI NOSTRI CUORI

Cari fratelli e sorelle, anche oggi, come già nelle due catechesi precedenti, torniamo a san Paolo e al suo pensiero. Siamo davanti ad un gigante non solo sul piano dell'apostolato concreto, ma anche su quello della dottrina teologica, straordinariamente profonda e stimolante. Dopo aver meditato la volta scorsa su quanto Paolo ha scritto circa il posto centrale che Gesù Cristo occupa nella nostra vita di fede, vediamo oggi ciò che egli dice sullo Spirito Santo e sulla sua presenza in noi, poiché anche qui l'Apostolo ha da insegnarci qualcosa di grande importanza. Conosciamo quanto san Luca ci dice dello Spirito Santo negli Atti degli Apostoli, descrivendo l'evento della Pentecoste. Lo Spirito pentecostale reca con sé una spinta vigorosa ad assumere l'impegno della missione per testimoniare il Vangelo sulle strade del mondo. Di fatto, il Libro degli Atti narra tutta una serie di missioni compiute dagli Apostoli, prima in Samaria, poi sulla fascia costiera della Palestina, poi verso la Siria. Soprattutto vengono raccontati i tre grandi viaggi missionari compiuti da Paolo, come ho già ricordato in un precedente incontro del mercoledì.

San Paolo però nelle sue Lettere ci parla dello Spirito anche sotto un'altra angolatura. Egli non si ferma ad illustrare soltanto la dimensione dinamica e operativa della terza Persona della Santissima Trinità, ma ne analizza anche la presenza nella vita del cristiano, la cui identità ne resta contrassegnata. Detto in altre parole, Paolo riflette sullo Spirito esponendone l'influsso non solo sull'agire del cristiano, ma anche sull'essere di lui. Infatti è lui a dire che lo Spirito di Dio abita in noi (cfr Rm 8,9; 1 Cor 3,16) e che "Dio ha inviato lo Spirito del suo Figlio nei nostri cuori" (Gal 4,6). Per Paolo dunque lo Spirito ci connota fin nelle nostre più intime profondità personali. A questo proposito, ecco alcune sue parole di rilevante significato: «La legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte... Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!» (Rm 8, 2.15), perché figli, possiamo dire "Padre" a Dio. Si vede bene dunque che il cristiano, ancor prima di agire, possiede già un'interiorità ricca e feconda, a lui donata nei

sacramenti del Battesimo e della Cresima, un'interiorità che lo stabilisce in un oggettivo e originale rapporto di filiazione nei confronti di Dio. Ecco la nostra grande dignità: quella di non essere soltanto immagine, ma figli di Dio. E questo è un invito a vivere questa nostra figliolanza, ad essere sempre più consapevoli che siamo figli adottivi nella grande famiglia di Dio. È un invito a trasformare questo dono oggettivo in una realtà soggettiva, determinante per il nostro pensare, per il nostro agire, per il nostro essere. Dio ci considera suoi figli, avendoci elevati a una dignità simile, anche se non uguale, a quella di Gesù stesso, l'unico vero Figlio in senso pieno. In lui ci viene donata, o restituita, la condizione filiale e la libertà fiduciosa in rapporto al Padre. Scopriamo così che per il cristiano lo Spirito non è più soltanto lo «Spirito di Dio», come si dice normalmente nell'Antico Testamento e si continua a ripetere nel linguaggio cristiano (cfr Gn 41,38; Es 31,3; 1 Cor 2,11.12; Fil 3,3; ecc.). E non è neppure soltanto uno «Spirito Santo» genericamente inteso, secondo il modo di esprimersi dell'Antico Testamento (cfr Is 63,10.11; Sal 51,13), e dello stesso Giudaismo nei suoi scritti (Qumràn, rabinismo). Alla specificità della fede cristiana, infatti, appartiene la confessione di un'originale condivisione di questo

Spirito da parte del Signore risorto, il quale è diventato Lui stesso «Spirito vivificante» (1 Cor 15, 45). Proprio per questo san Paolo parla direttamente dello «Spirito di Cristo» (Rm 8,9), dello «Spirito del Figlio» (Gal 4,6) o dello «Spirito di Gesù Cristo» (Fil 1,19). È come se volesse dire che non solo Dio Padre è visibile nel Figlio (cfr Gv 14,9), ma che pure lo Spirito di Dio si esprime nella vita e nell'azione del Signore crocifisso e risorto! Paolo ci insegna anche un'altra cosa importante: egli dice che non esiste vera preghiera senza la presenza dello Spirito in noi. Scrive infatti: «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare – quanto è vero che non sappiamo come parlare con Dio! –; ma lo Spirito stesso intercede per noi con insistenza, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (Rm 8,26-27). È come dire che lo Spirito Santo, cioè lo Spirito del Padre e del Figlio, è ormai come l'anima della nostra anima, la parte più segreta del nostro essere, da dove sale incessantemente verso Dio un moto di preghiera, di cui non possiamo nemmeno precisare i termini. Lo Spirito, infatti, sempre desto in noi, supplisce alle nostre carenze e offre al Padre la nostra adorazione,

insieme con le nostre aspirazioni più profonde. Naturalmente ciò richiede un livello di grande comunione vitale con lo Spirito. È un invito ad essere sempre più sensibili, più attenti a questa presenza dello Spirito in noi, a trasformarla in preghiera, a sentire questa presenza e ad imparare così a pregare, a parlare col Padre da figli nello Spirito Santo. C'è anche un altro aspetto tipico dello Spirito insegnatoci da san Paolo: è la sua connessione con l'amore. Così infatti scrive l'Apostolo: «La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Nella mia Lettera enciclica «Deus caritas est» citavo una frase molto eloquente di sant'Agostino: «Se vedi la carità, vedi la Trinità» (n. 19), e continuavo spiegando: «Lo Spirito, infatti, è quella potenza interiore che armonizza il cuore [dei credenti] col cuore di Cristo e li muove ad amare i fratelli come li ha amati lui» (ibid.). Lo Spirito ci immette nel ritmo stesso della vita divina, che è vita di amore, facendoci personalmente partecipi dei rapporti intercorrenti tra il Padre e il Figlio. Non è senza significato che Paolo, quando enumera le varie componenti della fruttificazione dello Spirito, ponga al primo posto l'amore: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, ecc.» (Gal 5,22). E, poiché per definizione

l'amore unisce, ciò significa anzitutto che lo Spirito è creatore di comunione all'interno della comunità cristiana, come diciamo all'inizio della Santa Messa con un'espressione paolina: «... la comunione dello Spirito Santo [cioè quella che è operata da lui] sia con tutti voi» (2 Cor 13,13). D'altra parte, però, è anche vero che lo Spirito ci stimola a intrecciare rapporti di carità con tutti gli uomini. Sicché, quando noi amiamo diamo spazio allo Spirito, gli permettiamo di esprimersi in pienezza. Si comprende così perché Paolo accosti nella stessa pagina della Lettera ai Romani le due esortazioni: «Siate ferventi nello Spirito» e: «Non rendete a nessuno male per male» (Rm 12,11.17). Da ultimo, lo Spirito secondo san Paolo è una caparra generosa dataci da Dio stesso come anticipo e insieme come garanzia della nostra eredità futura (cfr 2 Cor 1,22; 5,5; Ef 1,13-14). Impariamo così da Paolo che l'azione dello Spirito orienta la nostra vita verso i grandi valori dell'amore, della gioia, della comunione e della speranza. Spetta a noi farne ogni giorno l'esperienza assecondando gli interiori suggerimenti dello Spirito, aiutati nel discernimento dalla guida illuminante dell'Apostolo.

*Benedetto XVI
all'udienza generale,
mercoledì, 15 novembre 2006*

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana

Cari fratelli e sorelle, oggi completiamo i nostri incontri con l'apostolo Paolo, dedicandogli un'ultima riflessione. Non possiamo infatti congedarci da lui, senza prendere in considerazione una delle componenti decisive della sua attività e uno dei temi più importanti del suo pensiero: la realtà della Chiesa. Dobbiamo anzitutto constatare che il suo primo contatto con la persona di Gesù avvenne attraverso la testimonianza della comunità cristiana di Gerusalemme. Fu un contatto burrascoso. Conosciuto il nuovo gruppo di credenti, egli ne divenne immediatamente un fiero persecutore. Lo riconosce lui stesso per ben tre volte in altrettante Lettere: «Ho perseguitato la Chiesa di Dio» scrive (1 Cor 15,9; Gal 1,13; Fil 3,6), quasi a presentare questo suo comportamento come il peggiore crimine. La storia ci dimostra che a Gesù si giunge normalmente passando attraverso la Chiesa! In un certo senso, questo si avverò, dicevamo, anche per Paolo, il quale incontrò la Chiesa prima di incontrare Gesù. Questo contatto, però, nel suo caso, fu controproducente, non provocò l'adesione, ma una violenta

repulsione. Per Paolo, l'adesione alla Chiesa fu propiziata da un diretto intervento di Cristo, il quale, rivelandogli sulla via di Damasco, si immedesimò con la Chiesa e gli fece capire che perseguitare la Chiesa era perseguitare Lui, il Signore. Infatti, il Risorto disse a Paolo, il persecutore della Chiesa: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4). Perseguitando la Chiesa, perseguitava Cristo. Paolo, allora, si convertì, nel contempo, a Cristo e alla Chiesa. Di qui si comprende perché la Chiesa sia stata poi così presente nei pensieri, nel cuore e nell'attività di Paolo. In primo luogo, lo fu in quanto egli letteralmente fondò parecchie Chiese nelle varie città in cui si recò come evangelizzatore. Quando parla della sua «sollecitudine per tutte le Chiese» (2 Cor 11,28), egli pensa alle varie comunità cristiane suscitate di volta in volta nella Galazia, nella Ionia, nella Macedonia e nell'Acacia. Alcune di quelle Chiese gli diedero anche preoccupazioni e dispiaceri, come avvenne per esempio nelle Chiese della Galazia, che egli vide «passare a un altro vangelo» (Gal 1,6), cosa a cui si oppone con vivace determinazione. Eppure egli si sentiva legato alle Comunità da

lui fondate in maniera non fredda e burocratica, ma intensa e appassionata. Così, ad esempio, definisce i Filippesi «fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona» (4,1). Altre volte paragona le varie Comunità ad una lettera di raccomandazione unica nel suo genere: «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini» (2 Cor 3,2). Altre volte ancora dimostra nei loro confronti un vero e proprio sentimento non solo di paternità ma addirittura di maternità, come quando si rivolge ai suoi destinatari interpellandoli come «figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi» (Gal 4,19; cfr anche I Cor 4,14-15; 1 Ts 2,7-8). Nelle sue Lettere Paolo ci illustra anche la sua dottrina sulla Chiesa in quanto tale. Così è ben nota la sua originale definizione della Chiesa come «corpo di Cristo», che non troviamo in altri autori cristiani del I° secolo (cfr 1 Cor 12,27; Ef 4,12; 5,30; Col 1,24). La radice più profonda di questa sorprendente designazione della Chiesa la troviamo nel Sacramento del corpo di Cristo. Dice san Paolo: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo

multi, siamo un solo corpo” (1 Cor 10,17). Nella stessa Eucaristia Cristo ci dà il suo Corpo e ci fa suo Corpo. In questo senso san Paolo dice ai Galati: “Tutti voi siete uno in Cristo” (Gal 3,28). Con tutto ciò Paolo ci fa capire che esiste non solo un'appartenenza della Chiesa a Cristo, ma anche una certa forma di equiparazione e di immedesimazione della Chiesa con Cristo stesso. È da qui, dunque, che deriva la grandezza e la nobiltà della Chiesa, cioè di tutti noi che ne facciamo parte: dall'essere noi membra di Cristo, quasi una estensione della sua personale presenza nel mondo. E da qui segue, naturalmente, il nostro dovere di vivere realmente in conformità con Cristo. Da qui derivano anche le esortazioni di Paolo a proposito dei vari carismi che animano e strutturano la comunità cristiana. Essi sono tutti riconducibili ad una sorgente unica, che è lo Spirito del Padre e del Figlio, sapendo bene che nella Chiesa non c'è nessuno che ne sia sprovvisto, poiché, come scrive l'Apostolo, «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità» (1 Cor 12,7). Importante, però, è che tutti i carismi cooperino insieme per l'edificazione della comunità e non diventino invece motivo di lacerazione. A questo proposito, Paolo si chiede retoricamente: «È forse diviso il Cristo?» (1 Cor 1,13).

Egli sa bene e ci insegna che è necessario «conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace: un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati» (Ef 4,3-4). Ovviamente, sottolineare l'esigenza dell'unità non significa sostenere che si debba uniformare o appiattare la vita ecclesiale secondo un unico modo di operare. Altrove Paolo insegna a «non spegnere lo Spirito» (1 Ts 5,19), cioè a fare generosamente spazio al dinamismo imprevedibile delle manifestazioni carismatiche dello Spirito, il quale è fonte di energia e di vitalità sempre nuova. Ma se c'è un criterio a cui Paolo tiene molto è la mutua edificazione: «Tutto si faccia per l'edificazione» (1 Cor 14,26). Tutto deve concorrere a costruire ordinatamente il tessuto ecclesiale, non solo senza ristagni, ma anche senza fughe e senza strappi. C'è poi anche una Lettera paolina che giunge a presentare la Chiesa come sposa di Cristo (cfr Ef 5,21-33). Con ciò si riprende un'antica metafora profetica, che faceva del popolo d'Israele la sposa del Dio dell'alleanza (cfr Os 2,4,21; Is 54,5-8): questo per dire quanto intimi siano i rapporti tra Cristo e la sua Chiesa, sia nel senso che essa è oggetto del più tenero amore da parte del suo Signore, sia anche nel senso che l'amore dev'essere scambievolmente e che quindi noi pure,

in quanto membra della Chiesa, dobbiamo dimostrare appassionata fedeltà nei confronti di Lui. In definitiva, dunque, è in gioco un rapporto di comunione: quello per così dire verticale tra Gesù Cristo e tutti noi, ma anche quello orizzontale tra tutti coloro che si distinguono nel mondo per il fatto di «invocare il nome del Signore nostro Gesù Cristo» (1 Cor 1,2). Questa è la nostra definizione: noi facciamo parte di quelli che invocano il nome del Signore Gesù Cristo. Si capisce bene perciò quanto sia auspicabile che si realizzi ciò che Paolo stesso si augura scrivendo ai Corinzi: «Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti; sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è fra voi» (1 Cor 14,24-25). Così dovrebbero essere i nostri incontri liturgici. Un non cristiano che entra in una nostra assemblea alla fine dovrebbe poter dire: “Veramente Dio è con voi”. Preghiamo il Signore di essere così, in comunione con Cristo e in comunione tra noi.

*Benedetto XVI
all'udienza generale,
mercoledì, 22 novembre 2006*



UN ITINERARIO DI PASTORALE SPORTIVA

SCHEDE
A TEMA
PER UN ANNO
ASSOCIATIVO



UN'IMPORTANTE OCCASIONE PASTORALE

All'interno di un anno associativo/pastorale sono molteplici le occasioni attraverso le quali offrire uno spazio di riflessione ed approfondimento sui valori dello sport e della fede. Premessa indispensabile è garantire un educatore (non solo la figura classica del sacerdote, ma anche un dirigente o un allenatore può essere quanto mai significativo) che faccia la proposta a partire dalle proprie convinzioni umane e di fede. Ciò che viene trasmesso ai ragazzi attraverso la continuità della presenza e della testimonianza di un adulto rappresenta un investimento per garantire l'educazione attraverso lo sport.

I tempi privilegiati per le proposte pastorali che andiamo a sviluppare si sovrappongono e completano la vita sportiva e parrocchiale ordinaria.

Può essere saggio concordare preventivamente con il sacerdote della parrocchia e con il consulente ecclesiastico dell'associazione le modalità di coinvolgimento e divulgazione della proposta specifica. Si tenga presente che per molti genitori ed atleti, purtroppo lontani dalla vita ecclesiale per diversità di credo religioso e frequentazione ambientale, può essere l'unica occasione di ascolto, confronto ed evangelizzazione loro rivolta.

Per le proposte che assumono una valenza diocesana è fondamentale il coinvolgimento dell'ufficio diocesano competente nello Sport, cui collabora il Consulente ecclesiastico, ribadendo se necessario che il CSI svolge volentieri un'utile funzione di supplenza ma riconosce la titolarità della Diocesi nella promozione della pastorale sportiva.

Il documento SPORT E VITA CRISTIANA. Nota pastorale della Commissione Ecclesiale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport - Roma 1995 è citato in seguito come "Sport e vita cristiana".

PROGETTO CULTURALE SPORTIVO. Testo di riferimento associativo del Centro Sportivo Italiano - Roma 2005 citato in seguito come "Progetto Culturale Sportivo"

PREPARARE L'INCONTRO

Per garantire la buona riuscita di un incontro si deve porre particolare attenzione ai contenuti, e, non da meno, curare la preparazione curando anche i piccoli dettagli. Modalità dell'invito, ambiente dell'incontro e stile comunicativo rappresentano alcuni elementi indispensabile per comunicare, anche solo a livello empatico, il rispetto che abbiamo delle persone invitate e la nostra potenzialità umana associativa.

In particolare. Si abbia cura nell'invitare tutti singolarmente, sia tramite contatti personali come attraverso lettera invito e volantino pubblicitario. Strumenti utili sono pure la bacheca dell'oratorio e della parrocchia nonché gli avvisi dopo le Sante Messe domenicali.

Verificare per tempo la pulizia e la sistemazione dell'ambiente. Il riscaldamento e la climatizzazione.

Esporre i trofei vinti recentemente, ricordare i riconoscimenti ricevuti, offrire testimonianze ed esporre fotografie dell'annata precedente con particolare attenzione ai ragazzi ed al loro entusiasmo.

Concordare per tempo la data dell'incontro con il parroco o il sacerdote responsabile. Caldeggiare la presenza di tutti i dirigenti rendendoli consapevoli del sacrificio cui sono chiamati.

Testimoniare un clima di famiglia nell'accogliere uno ad uno i partecipanti. Essere attenti anche alle eventuali situazioni particolari (familiari, lavorative, parrocchiali, ...) delle persone che intervengono.

Prestare attenzione anche ai fatti di attualità che potrebbero interessare la nostra associazione o società sportive (dalla legge finanziaria, a lavori strutturali, a progetti del territorio come a particolari fatti politici, ...).

Consegnare dei foglietti cartacei per aiutare a memorizzare le informazioni o i programmi esaminati.

L'incontro può sempre terminare con un piccolo momento conviviale (leggi rinfresco a fine serata).



INCONTRO DI INIZIO ANNO ASSOCIATIVO CON GENITORI E RAGAZZI

TEMA: Ravviva il dono di Dio che è in te

OBIETTIVO

Ogni anno, nei mesi di settembre/ottobre riprende l'attività associativa, fatta solitamente da incontri preparatori per dirigenti e collaboratori. Non da meno, è buona cosa, dove ancora non venisse fatto, convocare gli atleti con le rispettive famiglie (se si tratta di minori o comunque persone interessate a conoscere il progetto associativo) per presentare le novità dell'anno.

L'incontro non deve limitarsi a pura informazione su iscrizioni, campionati e regolamenti: è piuttosto un'occasione opportuna e doverosa per inserire un momento di formazione e preghiera. In particolare, questo primo incontro, serve a ravvivare e confermare i valori di riferimento cui si ispira l'associazione.



TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

(2 Tm 1, 1-3.6-12)

Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.

Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro...

È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e sono convinto che egli è capace di conservare fino a quel giorno il deposito che mi è stato affidato.

“Sport e vita cristiana”

Lo sport: una passione straordinaria e affascinante per la carica di umanità che contiene e per la sua essenziale gratuità. Ma, anche, una realtà continuamente attraversata da dinamiche che la insidiano. La luce della fede però indica possibilità reali di superamento delle soglie di rischio e apre cammini di sviluppo crescente delle potenzialità positive. (n. 2)

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Il compito che il CSI assegna a se stesso - e realizza tramite le sue società, gruppi, circoli - si dichiara e si concretizza proprio come ricerca di una “qualità” etica e formativa, oltre che organizzativa e tecnica, costante, che trova il proprio punto di riferimento nei principi e nei valori evangelici.



SPUNTI

- Riprendere il cammino associativo significa anzitutto accogliere i principi ed i valori cui il Centro Sportivo si ispira. È questo il dono da ravvivare!
- I riferimenti associativi all'ispirazione cristiana non devono restare nascosti ma caratterizzare lo stile, la presenza e la testimonianza ai diversi tavoli cui il CSI è chiamato.
- Quanto si conosce il “Progetto Culturale Sportivo” ed il “Patto associativo” del CSI? Non si può ravvivare e testimoniare quanto non si conosce.
- Una forte identità associativa può diventare l'energia trainante nell'intero sistema sportivo.



PATTO ASSOCIATIVO CSI

Rinnovare il patto Associativo

Non si tratta di recitare una formula formale, quanto di un'assunzione di impegni, davanti a Dio ed alla comunità degli associati, nella consapevolezza dello stile e dei valori in gioco per chi serve lo sport e, attraverso di esso, educa le giovani generazioni.

Il rinnovo del patto associativo può avvenire coralmente o alternando le voci tra solisti, dirigenti, allenatori, atleti.

- Il Centro Sportivo Italiano è un'Associazione di persone, uomini e donne insieme, che promuovono attività sportive condividendo la medesima concezione dell'uomo e dello sport.
La dimensione associativa - democratica, partecipata e solidaristica - è essenziale al raggiungimento delle finalità educative dell'Associazione e a garantire una significativa presenza nel mondo dello sport e, più in generale, nella società. Cellula di base del CSI e luogo più qualificato per l'esperienza associativa dei praticanti, è la Società sportiva.
L'Associazione intende assicurare il compimento di esperienze di associazionismo sportivo nelle forme aggregative più diverse, attraverso l'impegno volontaristico dei propri operatori...
- La persona umana è il soggetto e il fine dell'attività del Centro Sportivo Italiano.
L'Associazione pone a base della propria azione la dignità della persona umana fatta a immagine di Dio, il suo primato di fronte a interessi di qualsiasi natura, il suo

diritto a svilupparsi pienamente anche attraverso l'attività sportiva. Le attività dell'Associazione sono pertanto sempre orientate allo sviluppo integrale delle persone, a favorire la varietà dei modi di essere più idonei e congeniali a ciascuna di esse, a promuovere relazioni, scambi e collaborazioni.

- La dimensione ecclesiale del CSI si attualizza nel riferimento costante all'esperienza viva della Chiesa italiana.
L'Associazione condivide l'impegno pastorale della Chiesa e, in collaborazione con le altre aggregazioni ecclesiali, opera attraverso lo sport percorrendo strade di promozione umana e di evangelizzazione, con un'attenzione particolare al mondo giovanile.
- L'impegno sul territorio attiva vive correnti di partecipazione e di solidarietà per una vita sociale più umana.
Il tradizionale impegno dell'Associazione in favore dello "sport per tutti" trova concreta e puntuale attuazione rivolgendosi alle componenti più deboli ed emarginate della società e

impegnandosi nella valorizzazione dello sport come prevenzione del disagio giovanile, recupero dalla devianza e come strumento per la riabilitazione e l'integrazione dei disabili.

- Il gioco e la festa sono caratteri essenziali e qualificanti di tutte le attività associative.

Dei tre elementi costitutivi dello sport - movimento, gioco, agonismo - il gioco deve costantemente riempire di sé, in forma piena e genuina, ogni espressione motoria e sportiva dell'Associazione.

Lo sport è un ambito privilegiato della ludicità e, quando libero da vincoli o interessi estranei, è espressione di libertà e creatività, di gioiosa realizzazione di se stessi in armonia con gli altri e con la natura.

Solo nel gioco e nella "festa" lo sport sviluppa appieno le sue grandi possibilità educative, di maturazione personale e di solidarietà sociale.

- Sono le età, le condizioni, i bisogni e le aspirazioni delle persone a determinare nell'Associazione le diverse forme di attività sportiva. Tutte le forme di attività - ludico-motorie, di educazione allo sport, sportive, di servizio - fanno parte della vita associativa. In questa linea vanno tenuti

presenti i valori fondamentali della persona e della vita sociale, quali ad esempio la salute, il gioco, la tecnica, le regole, l'agonismo, la collaborazione, l'amicizia, la solidarietà, l'incontro con la natura e l'ambiente sociale. Per questo il CSI, nelle sue diverse realtà associative territoriali, elabora progetti di attività attenti alle situazioni e alle possibilità.

- L'intenzionalità educativa promuove e sostiene l'azione associativa in ogni settore. Nell'Associazione ciascuno è non tanto destinatario di un servizio, ma soggetto creativo e responsabile di un progetto educativo culturale. Qualsiasi progetto, anche il più semplice, è valido se ispirato da una intenzionalità educativa che attinge alle motivazioni di fondo dell'Associazione e prende forza dalla coerente testimonianza che ne danno i responsabili ad ogni livello.
- Il servizio sportivo-educativo del CSI presenta un forte radicamento etico. La vita e il modello organizzativo dell'Associazione, fortemente segnati dalla solidarietà, fanno riferimento alle regole statutarie rigorosamente improntate a criteri etici di trasparenza, correttezza e competenza.

- Il CSI partecipa alla storia del proprio tempo in maniera attiva e responsabile.

L'Associazione promuove un'azione sportiva non in uno spazio separato dal mondo, ma integrata in esso, per favorirne la crescita.

- Il CSI rivendica un ruolo sociale nello sport e nella società. L'Associazione, a base volontaristica, rappresenta un'occasione di valorizzazione della libera iniziativa e costituisce luogo di formazione e di esperienza sociale.

NOTA.

Il Patto associativo è la carta di riferimento culturale ed educativo di tutti gli operatori del Centro Sportivo Italiano. Con la sua accettazione viene sancita l'appartenenza associativa e delineato il modello dell'organizzazione, della vita e delle attività dell'Associazione. Gli operatori e le strutture vi aderiscono e s'impegnano per la sua fedele attuazione.

TEMA: Farsi tutto a tutti**OBIETTIVO**

Festeggiare il Santo Natale coniugando la ricorrenza liturgica con lo stile associativo e l'anno paolino. La liturgia natalizia ci ricorda che “Il verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Il mistero dell'incarnazione sta dunque alla base di questa festività. Più che il clima natalizio, lo scambio di regali o le vacanze prolungate, si abbia sempre l'avvertenza di ricordare la scelta operata da Dio di salvare l'uomo attraverso l'assunzione della nostra umanità e corporeità.

Preparare l'incontro**Quando proporre il Natale dello Sportivo**

Suggeriamo d'individuare una serata nel periodo tra l'inizio dell'Avvento e l'Epifania del Signore (6 gennaio) nella quale convocare tutti i tesserati coi loro famigliari. Sia l'occasione di uno scambio di auguri ma, ancor più, di una riflessione, un momento di preghiera, di una condivisione di valori ed amicizia umana e sportiva.

Suggerimenti e possibilità

La tradizione associativa predilige due diverse modalità che possono essere accolte, integrate o comunque adattate alle diverse situazioni locali. In particolare, sentita la disponibilità del Consulente ecclesiastico e del Parroco, ci si può orientare organizzando a seconda delle circostanze:

a) una Santa Messa serale:

è certamente la proposta più facilmente organizzabile. Durante questa celebrazione trovi spazio il richiamo al mistero natalizio dell'incarnazione, la presentazione di una iniziativa di solidarietà, il coinvolgimento della realtà socio-politica.

Si tenga presente la possibilità di un momento di convivialità da consumarsi a fine celebrazione.

b) una serata di testimonianza e condivisione:

molti prediligono utilizzare un intero Palazzetto dello Sport, convocando tutti gli atleti delle Società sportive professionistiche presenti nel territorio, come i ragazzi degli oratori e delle diverse associazioni di promozione sportiva di base. In questo tipo di “Natale dello Sportivo” si è soliti alternare le testimonianze di campioni, con canti ed esibizioni delle diverse discipline. Sempre gradite sono pure le premiazioni di società, atleti o iniziative particolarmente meritorie svolte lungo l'anno.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1 Cor 9,16-19,22-27)

Fratelli, non è per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa è un incarico che mi è stato affidato.

Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro.

Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però, ogni atleta è temperante in tutto, essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

“Sport e vita cristiana”

Lo sport è di casa nelle nostre realtà ecclesiali, a cominciare dalla parrocchia e da quella istituzione così preziosa che è l'oratorio. La rilevanza pastorale e sociale di questo dato non può essere sbrigativamente sottostimata come attività di second'ordine, come una parentesi dagli impegni importanti della vita, quali lo studio o il lavoro, come un semplice riempitivo del tempo libero, o addirittura come una forma di concorrenza ad altre proposte formative o caritative. (n. 5)



SPUNTI

- Gesù sceglie di farsi carne nascendo a Betlemme, in una terra sperduta dell'impero romano. È per noi un grande esempio, un invito ad “incarnarci” nella nostra realtà assumendoci le fatiche dei servizi allo sport.
- Che cosa ci spinge a “correre”, a lavorare per il mondo sportivo, per la nostra associazione?
- Cosa significa la frase paolina: “mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero”.
- Quanto tempo diamo lungo la giornata per allenare lo spirito e le molteplici virtù?
- Negli anni 60 i Vescovi ebbero a promuovere la campagna: “Un gruppo sportivo in ogni parrocchia”. Incarnarsi, oggi, ha la valenza di una rinnovata presenza nelle parrocchie e negli oratori, a fianco dei sacerdoti per promuovere l'educazione e l'evangelizzazione.

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Abitare il territorio. Essere incarnati. Interagire con le trasformazioni. Abitare le differenze. Includere e non escludere. Pensare in termini di reciprocità e non di nicchia. Giovanni Paolo II, incontrando i dirigenti, gli allenatori, gli arbitri e gli atleti del CSI per celebrare insieme a loro i 60 anni dalla nascita dell'associazione nell'Aula Paolo VI, ricordava: «lo sforzo da parte delle vostre società sportive di promuovere lo sport come esperienza formativa nelle parrocchie, nella scuola, nel territorio aiuterà le nuove generazioni a scegliere e coltivare i valori autentici della vita: l'amore per la verità e la giustizia, il gusto della bellezza e della bontà, la ricerca dell'autentica libertà e della pace».

TEMA: Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede**OBIETTIVO**

Riscoperta della Santa Pasqua quale evento centrale della fede cristiana. Il mondo sportivo, nelle Solennità pasquale, è chiamato a riscoprire come la Resurrezione del corpo compiutasi in Cristo valorizza e nobilita tutti i corpi. È questo il fondamento del buon utilizzo del corpo. San Paolo arriva a dire che il corpo è tempio dello Spirito ed in quanto tale va custodito e valorizzato.

Preparare l'incontro**Quando proporre la Pasqua dello Sportivo**

Suggeriamo d'individuare una serata nel periodo tra la Festa delle Palme e la Domenica in Albis nella quale convocare tutti i tesserati coi loro famigliari. Sia l'occasione di uno scambio di auguri ma, ancor più, di una riflessione, un momento di preghiera, di una condivisione di valori ed amicizia umana e sportiva.

Suggerimenti e possibilità

Per aiutare le diverse realtà, indichiamo alcune possibilità che possono essere accolte, integrate o comunque adattate alle diverse situazioni locali. In particolare, sentita la disponibilità del Consulente e del Parroco, ci si può orientare organizzando:

a) una Santa Messa serale:

nonostante la ricchezza della liturgia pasquale, una celebrazione liturgica aggiuntiva è certamente la proposta più facile da organizzare. Durante questa celebrazione trovi spazio il richiamo al mistero pasquale, la presentazione di un'iniziativa di solidarietà, ed il richiamo al tema dell'anno paolino.

Si tenga presente di coinvolgere le famiglie in momento di convivialità da consumarsi a fine preghiera.

b) una serata di riflessione e confronto:

si possono approfondire i temi attraverso una relazione oppure una tavola rotonda, ... Anche in questo caso, al termine della riflessione e del dibattito, trovi spazio la presentazione dell'iniziativa di solidarietà ed un momento di convivialità da vivere a fine serata.

c) una veglia di preghiera:

certamente è l'esperienza più impegnativa e “faticosa”; potrebbe essere vissuta i primi giorni della Settimana Santa come preparazione al Sacramento della Riconciliazione, oppure il Giovedì Santo tra le ore 22,30 e le 24,00 dopo la celebrazione della S. Messa in Coena Domini; nei giorni dell'ottava di Pasqua è molto più difficile trovare accoglienza per Veglie di preghiera.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 15,1-11)

Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano!

Vi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.

Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Pertanto, sia io che loro così predichiamo e così avete creduto.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 15,12-20)

Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dei morti neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede.

Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono.

Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto, ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Parola di Dio

“Sport e vita cristiana”

Anzitutto il gioco e lo sport sono attività profondamente umane, che rivelano quella dimensione ludica e quella cultura umanizzante che riscattano la persona da una impostazione consumistica e utilitaristica della vita. Inoltre hanno un valore pedagogico e costituiscono una via immediata di educazione integrale della persona. In questa prospettiva, appaiono rilevanti sia l'apporto positivo che la pratica sportiva è in grado di dare, sia i danni che una sua erronea impostazione può causare. In tal senso la comunità cristiana, soggetto globale della maturazione dell'uomo nella fede, viene direttamente interpellata nella sua responsabilità pastorale. (n. 7)

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

I “cattivi maestri” sono dappertutto, in quasi ogni ambito dello sport, anche in quelli più insospettabili.

All'arroganza dei “cattivi maestri” che popolano il nostro presente, occhioggiando atteggiamenti disinvolti che non educano e che portano verso il basso la società, è necessario opporre una fede adulta; la stessa che Paolo di Tarso descrive - e non a caso - facendo uso di metafore riferite allo sport. Sembra non esserci più spazio per un allenamento alla vita, fatto di sacrifici e di disciplina, eppure «solo con una testimonianza offerta in forma “agonistica” si cammina nella vita nuova, si vive cioè quel difficile e “agonico” dono di sé che non teme neppure la morte. Perché è abitato dalla speranza del Risorto.», come ben sappiamo nel CSI.

SPUNTI

- Quanto è importante avere fede per uno sportivo. Oltre i gesti scaramantici compiuti sui campi da gioco, evidenziare la necessità di approfondire la fede attraverso lo studio, la preghiera, la formazione.
- Trasmettere quanto abbiamo ricevuto significa ricordare sempre le origini associative, testimoniare la fedeltà al vangelo, non vergognarsi mai di Gesù.
- Umanizzare lo sport è desiderio di tutti. Ma solo in pochi sanno rinunciare al poter ed all'interesse personale in nome di un servizio educativo. Non è più tempo di parole ma di gesti concreti.
- Sono molti i cattivi maestri ed i falsi profeti presenti nei mondi sportivi. Vanno smascherati ed isolati, per lasciare ai valori il giusto spazio.

TEMA: Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge

OBIETTIVO

La realtà sportiva, purtroppo per noi, non si limita ai soli atleti praticanti ed ai loro dirigenti. Già è un grosso “dono” dedicare tempo per ascoltare i nostri collaboratori e raccogliere esigenze e suggerimenti. Se lo meritano! Ma esiste tuttavia un mondo molto più ampio che va ascoltato e coinvolto affinché lo sport divenga cultura e “gioco” di squadra.

Preparare l’incontro

Quando proporre l’incontro

Non esistono date privilegiate. Va però constatato che risulta quanto mai gradito a tutti essere invitati ad un tavolo comune e poter raccontare parte della propria storia, dei propri impegni, dei progetti realizzati e dei sogni nel cassetto.

Evitare incontri in prossimità di appuntamenti elettivi... risulta essere un invito troppo interessato.

Suggerimenti e possibilità

L’ascolto può riguardare le società sportive affiliate come pure il territorio socio politico: associazione di impegno sociale, gruppi parrocchiali o comunità educativa dell’Oratorio, assessori e commissioni comunali, consulta diocesana dello sport, ...

Allo stesso modo può essere molto utile accogliere gli inviti e partecipare agli incontri promossi da altre realtà, ecclesiali e non, operanti nel territorio.

Si tenga presente che, quando gli incontri non sono finalizzati ad eventi particolari (celebrazioni di ricorrenze o feste particolari), si può assumere il criterio di promuovere tali iniziative ad inizio anno sociale (ottobre-novembre) o abituarsi alle verifiche da effettuare a fine anno (maggio-giugno).

TESTI DI RIFERIMENTO

Dagli Atti degli Apostoli

(At 20,28-38)

In quel tempo, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé.

Per questo vegliate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno.

Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

“Sport e vita cristiana”

Lo sport, infine, costituisce una delle matrici particolarmente significative della mentalità e del costume del nostro tempo. La risonanza assicurata dagli strumenti della comunicazione sociale fa sì che il mondo dello sport non sia affatto un settore marginale: né dal punto di vista numerico, né dal punto di vista qualitativo, cioè della proposta dei modelli di comportamento, dei valori o disvalori in gioco, delle figure di riferimento. È senza dubbio notevole l'incidenza culturale che il fenomeno sportivo esercita, ad esempio, sulla concezione del corpo e dell'agonismo, del divertimento e della festa, della vittoria o della sconfitta. (n. 7)



SPUNTI

- È particolarmente significativo ribadire periodicamente quali siamo gli attori, dimenticati o meno, e le tematiche (ecclesiali sociali e politiche) che il mondo sportivo riesce a coinvolgere. In ambito ecclesiale: il Vescovo diocesano; gli Uffici di Curia (sport e tempo libero, pastorale giovanile, ...); i Consulenti ecclesiastici (assistenti) delle diverse società sportive; gli Assistenti spirituali di movimenti associazioni o gruppi ecclesiali interessati; i Catechisti e gli animatori d'oratorio operanti nella Comunità educativa; i religiosi e le religiose; ... In ambito sociale: gli Organi di Stampa; il mondo politico (in generale) con il Sindaco e gli Assessori allo Sport e alle Politiche Giovanili; le associazioni movimenti e gruppi... ; le ASL ed i tavoli sociali di progettazione e servizio...
- Quali iniziative vengono proposte a favore dello sport dalle singole realtà? E quali sono i momenti comuni di conoscenza, formazione e programmazione promossi lungo l'intero anno? C'è spazio per migliorare?
- Vegliare vigilare sulla realtà: pensare ad un osservatorio permanente sul mondo sportivo.

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

L'impegno del CSI si misura anche con il compito di ascoltare e rispondere alle richieste che si legano solo e non solo al bisogno di sport. È innegabile che oggi il quadro della nuova domanda di sport vada assumendo proporzioni e forme sempre più serie e complesse. Si pensi solo a ciò che ruota attorno al capitolo della bellezza estetica, del benessere fisico.

Un'associazione diviene spesso interlocutore naturale delle attese più disparate con il non facile compito di ascoltare, di discernere, di purificare, di orientare o riorientare la domanda.



CHIUSURA DELL'ANNO ASSOCIATIVO

TEMA: Ora siete luce

OBIETTIVO

Al termine di un cammino associativo in cui sono stati scoperti e vissuti i valori dello sport, prima si sospendere le molteplici attività per la pausa estiva, vanno aiutati i ragazzi e le loro Società sportive a focalizzare e conservare per sempre quanto scoperto.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

È tradizione per molte realtà, che non promuovono attività estive, concludere il percorso associativo annuale nel mese di maggio o di giugno. È un tempo opportuno, anche se in conflitto con innumerevoli altre realtà (scuola, oratorio, palestre,...) che utilizzano lo stesso periodo.

Suggerimenti e possibilità

Solitamente si organizza una festa con manifestazioni sportive, premiazioni, incontri culinari... al fine di coinvolgere le persone e raccogliere contributi a favore dell'attività stessa. Quale valore aggiunto si può proporre una verifica su quanto realizzato durante l'anno, oppure, nel corso di un'apposita serata proporre una riflessione sul valore dello sport, con testimoni e figure significative della cultura locale.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 4,32-5,8)

Fratelli, siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Fatevi dunque imitatori di Dio quali figli carissimi e camminate nella carità nel modo che anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi; lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! Perché sappiate bene, nessun fornicatore o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio.

Nessuno vi inganni con vani ragionamenti; per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce.

“Sport e vita cristiana”

L'umanesimo cristiano non può che guardare con grande favore a quanto di positivo emerge nello sport: soprattutto una singolare attenzione alla persona, ai suoi valori di libertà, intelligenza, volontà, corporeità, e alla sua essenziale apertura agli altri e alla società. Lo stesso umanesimo cristiano è vigile e coraggioso nel denunciare e rifiutare quanto di ambiguo e di negativo può contagiare il mondo dello sport. (n. 8)



SPUNTI

- Concludere un anno associativo non necessariamente significa chiudere la porta ed interrompere i momenti di incontro. Piuttosto è un “fare meno” per “essere di più”. Ricaricare lo spirito, ritrovare le energie fisiche, accentuare il rapporto col creato e con le persone amiche...
- Ricordando il cammino percorso e i traguardi raggiunti non costa fatica desiderare ed essere realmente luce per gli altri, persone di riferimento cui guardare e con cui confrontarsi.
- Anche la luce, energia che si consuma, domanda l'acquisizione di altra energia per poter continuare ad esistere. Similmente l'umanità ha bisogno di continua ricarica spirituale ed umana per poter continuare a servire e donare.
- Compatibilmente con le disponibilità, anche gli archivi informatici e cartacei, le strutture ed i materiale tecnici, domandano una sistemazione e riorganizzazione prima di essere nuovamente utilizzati nell'annata successiva.

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Forse non si tratta di inventare iniziative nuove, ma di dare spessore umano a quelle che già promuoviamo. Occorre favorire un clima d'impegno e di corresponsabilità, che coinvolga tutti, atleti ed operatori, verso una vitalità associativa in cui la pluralità dei percorsi della pratica sportiva trovi terreno fertile per produrre esperienze significative nel ruolo aggregativo e nella fecondità formativa delle società sportive.

TEMA: Protési a traguardi sempre nuovi

OBIETTIVO

La vita associativa rischia, come ogni rapporto intenso ed emotivo, di essere vittima della ripetitività e della monotonia. Darsi costantemente nuovi obiettivi che si rifanno ai principi ispiratori dell'associazione è premessa certa per ricercare spazi di profezia, attuare linee progettuali e animare il territorio.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Il momento apparirà chiaro leggendo la realtà intorno a noi; stanchezza interiore nei collaboratori, ripetitività delle iniziative, mancanza di contatti col territorio, solitudini inspiegabili, ... sono alcuni dei segnali tipici della crisi del carisma. È molto coraggioso fermarsi una giornata per riflettere con tutti i collaboratori sapendo che questo può mettere in crisi le nostre sicurezze; ma, nel contempo, è questo il modo per assicurare la fedeltà al carisma associativo anziché perpetuare all'infinito gli stessi errori.

Suggerimenti e possibilità

Le campagne promosse dalla presidenza nazionale "Crescere del 10%", "I gemellaggi", "I promotori associativi", sono un messaggio esplicito per aggiungere alla programmazione annuale un giusto stimolo ed impegno a crescere culturalmente.



TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1 Cor 12, 4-11)

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera,

distribuendole a ciascuno come vuole.

“Sport e vita cristiana”

Esprimiamo ancora una volta la nostra convinzione: il fenomeno dello sport, tipico della modernità, se inteso e vissuto secondo la visione cristiana, potrà essere un servizio prezioso nel promuovere il perfezionamento dell'uomo nella sua vocazione integrale e nel suo destino trascendente e, nello stesso tempo, nel favorire la costruzione di una società umana più serena e solidale. Il nostro augurio e la nostra preghiera è che tutti gli amanti dello sport possano trovare nel monito dell'apostolo Paolo una guida per vivere in piena dignità umana e cristiana il loro impegno sportivo: «Siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore» (*Efesini 5,8-10*); «Glorificate Dio nel vostro corpo!» (*1 Corinti 6,20*). (53)

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Il fermento associativo è vivo quando è viva la tensione formativa, quando tutto è costantemente messo in gioco dal confronto, dall'apprendimento, dall'esperienza che sono alla base di qualsiasi progetto formativo. Chi frequenta un'iniziativa di formazione ha il diritto di tornare a casa in qualche maniera diverso, rinnovato, determinato a modificare, a divenire agente di cambiamento di ciò che non va e costruttore e promotore di un associazionismo sportivo di base sempre più vicino agli atleti.

SPUNTI

- Il patto associativo rappresenta il punto di confronto costante tra l'attività ed i valori, tra l'impegno concreto e l'idealità della scelta associativa, sportiva e cristiana. Quanto tempo diamo alla lettura e valorizzazione dei nostri carismi associativi?
- Anche i santi si appoggiavano alla sapienza di una guida spirituale che li aiutasse nel discernere tra il proprio io e la fedeltà al Vangelo. E noi, da chi ci lasciamo guidare o con chi ci confrontiamo per crescere interiormente?
- Comportarsi coerentemente: è la richiesta che ci viene rivolta costantemente dai nostri compagni di viaggio all'interno dall'associazione.
- Educazione, sport, chiesa, associazione... sono alcune delle parole fondamentali per il nostro servizio.



INCONTRO INTRASSOCITIVO DURANTE LA SETTIMANA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

TEMA: Voi siete il corpo di Cristo

OBIETTIVO

Le divisioni all'interno della chiesa sono il vero scandalo cui assistiamo continuamente. Non da meno, le divisioni dei cattolici nel mondo dello sport frenano le possibilità di proposte educative ed evangelizzanti. Promuovere un incontro fra tutte le associazioni di ispirazione cristiana che si occupano di sport è un richiamo esplicito a confrontarsi sui valori condivisi ed incentivare l'unità delle proposte.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Le chiese in tutto il mondo promuovono dal 18 al 25 gennaio di ogni anno una settimana per l'unità dei cristiani. Non è azzardato pensare ad un incontro di riflessione o ad un momento di preghiera per invocare l'unità dei cattolici nel mondo dello sport.

Suggerimenti e possibilità

Suggeriamo d'individuare una serata libera da altri appuntamenti liturgici per convocare tutti i cristiani che a vario titolo frequentano il mondo sportivo. Non importa se legati a federazioni, associazioni di promozione sportiva e semplici atleti.

Contattare anche l'ufficio diocesano dello Sport per una riflessione sull'opportunità di questa iniziativa e sulle tematiche da scegliere e proporre:

a) una Santa Messa serale:

nonostante le molte liturgie promosse in questo periodo, anche una celebrazione eucaristica ben preparata può diventare segno esplicito di condivisione e anelito all'unità: un solo corpo formato da molte membra.

b) una serata di condivisione:

il dialogo ed il confronto sono comunque una ricchezza. Aiutano a prendere coscienza di quanto si è e del perché si sta operando seguendo particolari criteri. Nel dialogo è facile scoprire che i valori professi e serviti sono gli stessi. Troppo spesso le storie personali e i diversi interessi hanno fatto nascere dannose contrapposizioni.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1 Cor 12,12-14.27-31)

Fratelli, come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra.

Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi!

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1 Cor 1, 10-16)

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe,

che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!". Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno.

"Sport e vita cristiana"

Mentre ravvivano e incrementano le istanze educative, culturali e sociali dello sport attraverso le loro proprie attività programmate, le associazioni sono chiamate a porsi a servizio della comunità cristiana in cordiale comunione di intenti pastorali e organizzativi, evitando sterili contrapposizioni rispetto a presunte autonomie dello sport e collaborando con sapienza ed equilibrio a risolvere i problemi legati ai tempi e alla dislocazione dell'attività sportiva dei ragazzi e dei giovani. (n. 48)

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Il punto di riferimento di ogni attività dell'Associazione è la persona, corpo e anima, nelle sue dimensioni psicologiche, sociali e materiali. Pertanto, la persona va seguita nelle

sue esigenze e nei suoi bisogni, interpellando le sensibilità degli operatori sportivi. Definire i differenti operatori rispetto al luogo di impegno e all'età delle persone, consente un più facile bilancio delle competenze. Nello stesso tempo, si apre la possibilità di individuare, rispetto alle esigenze emerse, nuove figure di operatori sportivi che integrino la presenza all'interno di progetti e settori specifici. La formazione associativa, dunque, acquista ulteriore senso in quanto l'obiettivo non è semplicemente quello di qualificare dei tecnici, ma quello di promuovere educatori e dirigenti sportivi capaci di essere testimoni significativi di valori umani e cristiani, attraverso la promozione dell'attività sportiva.



SPUNTI

- Cosa accomuna e cosa divide il mondo cattolico all'interno dell'esperienza sportiva?
- È conosciuta la storia della FASCI (nata nel 1906), primo esperienza significativa della presenza dei cattolici nello sport anziché di uno sport cattolico?
- Cosa potrebbe essere fatto per riunificate le diverse sigle dello sport cattolico?
- Quali sono i piccoli traguardi che, una volta condivisi, possono aiutare a realizzare l'unità?

UNA SERATA IN SEMINARIO A PARLARE DI CLERICUS CUP E PASTORALE DELLO SPORT

TEMA: Lo sport è di casa nella Chiesa

OBIETTIVO

Alla luce del successo raggiunto a livello mediatico e di partecipazione alla rassegna svoltasi a Roma, occorre riaffermare nel territorio che la Clericus Cup non è semplicemente un torneo sportivo rivolto a presbiteri e seminaristi ma una nuova modalità per affermare e far conoscere la visione cristiana della sport; l'impegno ad assumere una responsabilità di investimento e presenza pastorale; la conferma nel presbiterio che lo sport è uno strumento principe per accostare i giovani e intraprendere con loro un cammino di educazione ai valori umani e promuovere la nuova evangelizzazione.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Nei seminari il tempo formativo va da metà settembre a metà giugno. Vanno considerati poi gli impegni pastorali dei seminaristi, i tempi forti dell'anno liturgico e degli esami scolastici. La cosa più semplice (nonostante le molte reticenze dei superiori) è chiedere prima un giudizio di merito al Vescovo e poi fissare col Rettore del Seminario la data opportuna per poter svolgere un incontro con i candidati al sacerdozio.

Suggerimenti e possibilità

La tradizione associativa predilige due diverse modalità che possono essere accolte, integrate o comunque adattate alle diverse situazioni locali. In particolare, sentita la disponibilità del Consulente ecclesiastico e del Parroco, ci si può orientare organizzando a seconda delle circostanze:

a) una Santa Messa serale:

richiede, per ovvi motivi, la presenza del Consulente ecclesiastico, che a nome del Vescovo opera nel Centro Sportivo Italiano per sostenere la progettualità e la formazione dei laici impegnati in questo ambito. La sua preghiera in mezzo ai giovani ha lo scopo di rendere visibile l'unità del presbiterio diocesano nel servizio alle differenti pastorali d'ambiente.

Durante l'omelia si può richiamare il rapporto chiesa e sport, nonché testimoniare la forza evangelizzata della chiesa nel mondo sportivo.

b) una serata di condivisione:

Idopo la celebrazione eucaristica, la cena frugale nel refettorio a tavola coi seminaristi ed a seguire un tempo di esposizione (dalle canoniche ore 20,45 alle 22,30) sui principi pastorali, sulla realtà sportiva nazionale e diocesana, sulla possibilità di essere protagonisti, anche da seminaristi, nelle sport e su eventuali iniziative diocesane da sostenere o attivare.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dagli Atti degli Apostoli

(At 8, 1-8)

In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Sàulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Il nostro compito nello sport fa leva sui principi della dottrina sociale della Chiesa e, soprattutto, sulle istanze antropologiche, educative e spirituali del cristianesimo. In forza di questo patrimonio possiamo portare concretamente ed in modo determinante il nostro contributo al mondo dello sport.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1 Cor 3, 18-23)

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: "Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia". E ancora: "Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani".

Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Parola di Dio.



SPUNTI

- Il CSI è conosciuto quale realtà pastorale nata per volere dei Sommi Pontefici fin dal 1900 ed il suo rapporto filiale con la chiesa?
- Si riconoscono i luoghi sportivi quali un "nuovo areopago" (così li ha definiti il Santo Padre nella celebrazione eucaristica del 2007 presso lo Stadio di Verona) in cui annunziare il vangelo.
- Il rapporto dell'associazione con la pastorale dello Sport e Tempo libero e con la pastorale Giovanile evidenziano l'importanza pastorale di sostenere e promuovere in ogni parrocchia ed oratorio la nascita di società sportive "fedeli" alla chiesa ed alla sua progettualità pastorale.
- Mettere a disposizione dei seminaristi un "educatore" sportivo che li guidi settimanalmente nella pratica attiva di sport individuale o di squadra.

"Sport e vita cristiana"

La complessa realtà dello sport può essere pastoralmente considerata, per analogia, uno degli "areopaghi moderni" che, sullo scorcio del secondo millennio, il Papa addita alla Chiesa e al suo insopprimibile slancio per la nuova evangelizzazione. Siamo dunque nella prospettiva di una Chiesa missionaria, che vuole essere sempre più coraggiosamente impegnata a far risuonare la parola del Vangelo in tutti i luoghi significativi e quotidiani del vissuto degli uomini. (n. 8)

OBIETTIVO

Nello sport, nessuno può comportarsi da isola. È perciò importante offrire momenti di incontro e riflessione tra sport professionistico e sport di base. In particolare, vanno evidenziate positivamente le diversità dei modelli affinché nascono spazi di collaborazione su quanto di specifico ciascuno sa fare bene.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Non esistono tempi privilegiati. È comunque saggio, in fase di progettazione annuale, tener conto anche di questa possibilità calendarizzando l'incontro.

Suggerimenti e possibilità

Cogliere i momenti offerti dalle situazioni concrete quali la premiazione di un atleta particolarmente meritorio per aver vinto una competizione. Oppure in occasione della pianificazione dell'uso di strutture pubbliche, come, altra possibilità, in occasione della preparazione di eventi particolari quali il Natale dello Sportivo, un Memorial, una rassegna a tema, ...



TESTI DI RIFERIMENTO

Mantenete le tradizioni che avete apprese

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (2 Ts 2, 1-3. 13-1)

Vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

“Sport e vita cristiana”

Gli ambiti della pratica sportiva, così ampiamente dilatati dai mezzi di comunicazione, possono diventare ancora luogo privilegiato di testimonianza cristiana: nell'ambito della competizione, della squadra, della società sportiva; e segnatamente nei confronti dello spettatore, che è portato a fare del "campione" un modello di riferimento comportamentale e ideale. La forza esemplare dello stile di vita, manifestato nella concretezza dell'agire e senza alcun esibizionismo, ha capacità di incidenza difficilmente paragonabile a quella della parola esortativa. (n. 14)



SPUNTI

- Recita il detto: chi si conosce, si ama. Conoscere il mondo professionistico significa rispettarne le persone. Sia perché talvolta sono vittima di condizionamenti esterni, sia perché ogni persona porta dei doni particolari per il bene di tutti.
- Può questo mondo aiutare i giovani nella elevazione spirituale? E può un'associazione come il CSI aiutare questi atleti a vincere le solitudini e gli egoismi per trovare nuove dimensioni di vita?
- Il tema “educazione” è una frontiera indiscriminata che può essere attuata grazie a letture critiche e collaborazioni da parte di tutti.

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Ciò che le persone, soprattutto i giovani, anche inconsciamente, ci chiedono oggi è di dare innanzitutto senso alla loro vita. Prima di un bisogno di sport, c'è un bisogno di vita, di felicità, di salvezza dal male, dalla paura, dalla menzogna. L'associazionismo sportivo, qui, non si esaurisce nel “far giocare” ma, cogliendo le tendenze ed interpretando i bisogni profondi delle persone, è sospinto ad interagire con autorevolezza e sapienza attraverso proposte significative e puntuali.

TEMA: Dov'è tuo fratello?**OBIETTIVO**

Il mondo sportivo si caratterizza anche per la grande attenzione ai temi sociali più scottanti per lanciare un messaggio di speranza e sensibilizzazione. Anche lo sport promosso all'interno dell'associazione può lasciarsi coinvolgere dalle campagne proposte in occasione dei grandi eventi sportivi su temi quali l'AIDS, la droga, gli incidenti stradali, l'alcool, ... fino alla testimonianza di solidarietà presenziando nei luoghi di maggior sofferenza significati nelle case circondariali, le comunità di recupero gli ospedali per bambini leucemici.

Preparare l'incontro**Quando proporre l'incontro**

Le occasioni più gradite in cui farsi prossimi nei luoghi della sofferenza e del recupero fisico e spirituale sono certamente le date in prossimità delle giornate di festa: il Natale, l'Epifania, la festa della Befana come pure Santa Lucia o Gesù Bambino... Ciò nonostante, per non rendere solo episodiche queste attenzioni, si può assumere la decisione di visitare periodicamente, almeno ogni mese, questi luoghi attivando miniprogetti ludici o di motricità.

Suggerimenti e possibilità

La presenza e all'ascolto delle sofferenze da parte di campioni dello sport o protagonisti della vita sociale per molti persone è un grosso dono. Ma si può fare molti di più. Sia portando oggetti ricordo a testimonianza di attività sportive, sia tentando una piccola animazione con progetti sportivi breve durata o di gioco momentaneo.

Si abbia l'accortezza di contattare per tempo il responsabile delle comunità o delle strutture di accoglienza e concordare con loro come e quando intervenire.

a) testimonianza:

Un atleta sportivo riesce sempre a testimoniare i valori: sia che abbia vinto medaglie importanti, come pure, in caso di sconfitte o panchina prolungata, si allena sempre con sacrificio nel migliore dei modi per esser sempre trovato pronto quando verrà chiamato a dare il proprio contributo alla squadra. Piccoli oggetti dono (maglie, gagliardetti o palloni,...) fanno la felicità di piccoli e grandi.

b) piccoli progetti sportivi:

Compatibilmente con le possibilità egli spazi offerti dalla struttura ospitante sono ipotizzabili anche momenti ludici, piccoli tornei, esibizioni, campionati, ... La fantasia del territorio è molto grande ed egualmente le possibilità di portare il modello sportivo associativo in questi luoghi. Serve tanto coraggio e disponibilità.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

(Ef 4, 1-6)

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

“Sport e vita cristiana”

Un altro aspetto caratterizza la presenza e l'azione della parrocchia: è l'attenzione agli "ultimi", cioè quelli che meno hanno, non soltanto a livello economico, ma anche a livello di abilità e di perfezione fisica, come sono i disabili, i poveri, gli extra-comunitari. Si tratta di favorire una partecipazione non puramente tollerata, episodica e di contorno, ma come espressione di spirito civile e di quella nuova fraternità che è propria della comunione ecclesiale. La situazione del disabile e del povero dovrebbe inquietare la tranquilla situazione di chi possiede salute e benessere: fa presenti in maniera simbolica e concreta gli interrogativi e i timori che assillano il cuore dell'uomo. Dare spazio al fratello in condizione di disagio esige la forza della conversione ed è segno di autenticità della fede.

(n. 45)

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

C'è, nella società del nostro tempo, un tragico disordine etico. C'è una cultura materialista che tenta di svuotare l'anima delle persone, privandole di una speranza di eternità, abbagliandole con la promessa di felicità illusorie, legate al consumo delle cose, facendo loro smarrire il senso della fatica, del lavoro paziente in ordine alla conquista di un traguardo. C'è una questione antropologica da rilanciare: quale persona vogliamo promuovere? C'è una cultura educativa debole e rassegnata: famiglia, scuola, parrocchia stentano a rinnovare proposte e strumenti.

SPUNTI

- Caino dov'è tuo fratello? Oppure, come ricordava don Milani, nostro fratello Giuda? Le persone portano sempre in se grandezza e miseria, per questo vanno accompagnate, incontrate ed amate per quello che sono: l'immagine di Dio.
- Non serve chiudersi in se stessi o fingere di non vedere i mali di questo mondo. Conosciamo i luoghi di sofferenza del territorio dove abitiamo? Abbiamo contatti occasionali o continuativi?
- I diversamente abili rappresentano una realtà in forte crescita anche nel mondo sportivo. È nostro dovere incentivare le possibilità di conoscenza e confronto, di messa a norma degli impianti, di promozione comune di attività e manifestazioni.
- Il diverso è un dono, una ricchezza in più. Condividi questa affermazione? Come la testimoni?



NÉ STRANIERI NÉ OSPITI MA CONCITTADINI

TEMA: Senza discriminazioni

OBIETTIVO

Promuove occasioni di incontro e socializzazione, attraverso lo sport, per ogni categoria di persona residente nel territorio. Facilitare l'integrazione e la conoscenza reciproca.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Non esistono occasioni specifiche. È sempre tempo opportuno per coinvolgere ed invitare alla partecipazione quanti vivono ai margini delle tradizioni e della socialità.

Suggerimenti e possibilità

La tradizione associativa non ha mai creato discriminazioni con chicche sia escludendo o allontanando le persone. Basti ricordare che la FASCI, (da cui è nato il CSI nel 1944) preferì autosciogliersi piuttosto che sottostare alle leggi fasciste. Alla luce di questo stile di accoglienza scaturiscono molteplici possibilità:

a) accoglienza nelle società sportive:

I terzomondiali, inserendosi nel territorio italiano ne apprendono tradizioni ed usanze sportive. Ma oltre che ad essere acquirentori di modelli, sono altresì portatori di una propria cultura che trasmettono anche attraverso lo sport. Va da sé che sport quali il cricket, molto praticato in India e paesi asiatici, trovi sempre più spazio tra gli immigrati. Allo stesso modo il ping-pong per i cinesi e così via dicendo.

b) tornei delle nazioni (mundialito!):

Sono frequenti nel periodo primaverile ed estivi. Sono i vari "Mundialito", tornei a 4 oppure 8 o 16 squadre in rappresentanza di altrettante nazioni del mondo. Elemento indispensabile per i giocatori è la provenienza da quella nazione. Pur non significando particolari valori, fanno comunque folklore e consentono alla diverse etnie di ritrovarsi sotto la stessa bandiera per trascorrere insieme, divertendosi, un po di tempo libero, motivati dal "difendere" i propri colori.

c) conoscenza di altre discipline sportive:

I terzomondiali, inserendosi nel territorio italiano ne apprendono tradizioni ed usanze sportive. Ma oltre che ad essere acquirentori di modelli, sono altresì portatori di una propria cultura che trasmettono anche attraverso lo sport. Va da sé che sport quali il cricket, molto praticato in India e paesi asiatici, trovi sempre più spazio tra gli immigrati. Allo stesso modo il ping-pong per i cinesi e così via dicendo.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 2, 19-22)

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

“Sport e vita cristiana”

Se la Chiesa si interessa di sport, lo fa in forza della sua missione specifica: quella di annunciare all'uomo il Vangelo che libera e salva (cf. Marco 16,15). Il Vangelo, infatti, è purificazione e compimento di ogni autentica esperienza umana; è prospettiva di senso oltre l'immediato, fonte di interpretazione e realizzazione dell'esistenza; nuovo modo di giudicare e di scegliere, di operare nella vita e di rapportarsi a Dio e agli altri. Il Vangelo è dono di vita nuova, forza critica, responsabilità di dire e fare - con tono libero e franco - la verità. (n. 6)

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Il vero aspetto negativo di molta attività sportiva organizzata è quello di non riuscire a far emergere "l'umano" attraverso il gesto sportivo. Quando l'attività sportiva viene impostata su un innaturale neutralismo viene annullato ogni suo valore.

Lo sport viene spesso chiamato sul banco degli imputati per la violenza degli stadi, per il doping, per l'exasperazione della selezione e per il denaro... Invece non viene mai chiamato a rispondere del fatto di non essere riuscito a formare delle persone realmente mature, eccellenti per le loro qualità umane. Più lo sport sarà neutro più le persone che lo praticano saranno “povere” sotto il profilo umano.



SPUNTI

- Affermare il principio dello “sport per tutti” comporta responsabilità ed impegno nel conoscere e servire lo sport adattando le proposte alle esigenze delle persone e del tempo in cui si vive.
- L'accoglienza di terzomondiali nell'associazione comporta anche il nostro dovere a conoscere e rispettare le persone portatrici di valori e tradizioni a noi spesso sconosciute e non per questo negative.
- L'accoglienza sportiva può diventare occasione di promozione umana e prima evangelizzazione. Ci sono educatori preparati e disponibili ad offrire questo valore aggiunto?
- Non solo giocatori ma anche protagonisti nell'associazione. A chi compete il compito del discernimento e del coinvolgimento dei terzomondiali in ruoli di collaborazione e dirigenza associativa?

TEMA: Che significa essere campione?

OBIETTIVO

Aiutare gli sportivi, soprattutto i giovani, a ridimensionare l'idolatria con cui vengono seguiti ed osannati i campioni dello sport.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

NPer provocare una serata di riflessione serve anzitutto la disponibilità di personaggi sportivi conosciuti. Sono loro la molla motivazionale che spinge i giovani alla partecipazione ed all'ascolto.

Suggerimenti e possibilità

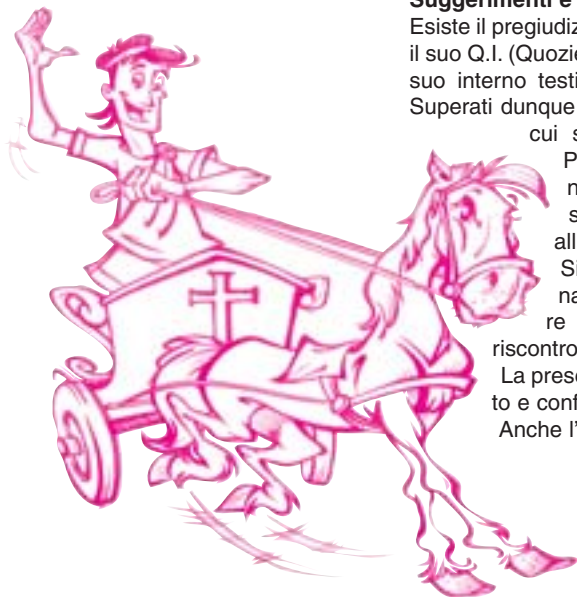
Esiste il pregiudizio che più uno sportivo è famoso maggiormente diminuisce il suo Q.I. (Quoziente Intellettivo). In verità ogni categoria di persone vanta al suo interno testimoni credibili, lavoratori instancabili e fannulloni cronici. Superati dunque i pregiudizi si ponga attenzione nell'invitare personaggi di cui si conosce lo spessore morale e la qualità della vita.

Possono essere preventivamente sentiti i loro dirigenti o allenatori. In molte realtà sportive esiste un "cappellano" della squadra in grado di selezionare e accompagnare gli atleti all'incontro.

Si possibile, invitare testimoni di differenti discipline, alternando sport di squadra con sport individuali, al fine di aiutare a comprendere le differenti modalità di vivere lo sport e riscontro di notorietà sociale.

La presenza di un sacerdote può aiutare a creare un clima di ascolto e confronto anziché da stadio e tifoseria.

Anche l'invito di amministratori locali.



TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla lettera di san Paolo

apostolo ai Filippesi (*Fil 2,5-11*)

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

“Sport e vita cristiana”

Lo sport non può essere considerato come una realtà totalizzante: non è tutto, ma va correttamente rapportato a una scala di valori quali il primato di Dio, il rispetto della persona e della vita, l'osservanza delle esigenze familiari, la promozione della solidarietà. In questo senso, lo sport non è un fine. Ma esso non è nemmeno un semplice mezzo; piuttosto, è un valore dell'uomo e della cultura, un "luogo" di umanità e civiltà, che tuttavia può risolversi in luogo di degenerazione personale e sociale. (n. 13)

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Noi vogliamo essere campioni. Ma cosa significa essere campione? Chi è il campione? Il campione è un uomo o una donna vincente, che lotta prima di tutto con se stesso, con i suoi tempi di crescita, con il suo limite.

Ciò che differenzia un campione da un uomo o una donna mediocre è l'entusiasmo, il coraggio, la pazienza, la resistenza, la determinazione, la passione in vista del raggiungimento di un obiettivo. Ciò lo spinge a dare il meglio di sé, ad allenarsi, a gareggiare, ad "essere squadra" e a vincere. Si può anche perdere, e perdere non è una brutta cosa. Ma accettare la sconfitta, cioè capirla, aiuta ad essere persone migliori. La vera sconfitta è quando si decide di smettere di sognare, di tentare: è quando ci si arrende.



SPUNTI

- Praticare lo sport significa assumere dei valori e non scopiazzare modelli di comportamento indotti da consumismo e dall'apparire.
- Ogni sportivo porta in dono la propria umanità, la forte determinazione, le doti naturali che possiede. Sono questi elementi positivi che vanno evidenziati per aiutare il cammino educativo dei giovani.
- Buona parte della serata deve essere gestita da un moderatore saggio e capace di intervistare gli atleti su differenti percorsi:
 - la vita in famiglia e la scelta dello sport;
 - i sacrifici nei rapporti familiari;
 - le rinunce adolescenziali;
 - le gioie per i traguardi raggiunti;
 - la vita di squadra e di spogliatoio;
 - il doping degli sportivi;
 - la violenza dei tifosi;
 - i rapporti con la fede e con la chiesa;
 - alcuni episodi curiosi accaduti in campo ...

TEMA: Portatori di doni

OBIETTIVO

Condividere i nostri molti beni con chi nella vita è stato molto meno fortunato nascendo in luoghi disagiati. L'appartenenza associativa aiuta la promozione di gesti di solidarietà, soprattutto se motivati da emergenze umanitarie. Non da meno le frequentazioni di ambienti religiosi o vacanze nei paesi del sud del mondo, hanno fatto conoscere realtà prive di tutto.

Oltre che a provvedere al cibo necessario, all'educazione sanitaria, ai progetti lavorativi, ... anche il sostegno alle strutture sportive o l'accompagnamento per formare i dirigenti, gli allenatori, gli arbitri, ... può valere come solidarietà ed impegno a favore dello sviluppo educativo e sociale.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

Porre attenzione ai bisogni di chi vive attorno a noi domanda grande sensibilità e occhi del cuore. È la nostra conversione personale a consentirci di riconoscere le situazioni di bisogno ed intervenire con coraggio.

Suggerimenti e possibilità

Ogni intervento solidale, se non è un semplice contributo economico, giunge alla fine di un percorso di maturazione umana e spirituale. Le tappe sono: vedere una realtà con i bisogni in esse presenti.

Riconoscere l'urgenza di intervenire riflettendo con altri amici sportivi sul cosa può essere fatto. Definire gli obiettivi del nostro intervento (caritativi, strutturali o formativi) e procedere alla realizzazione.

Essere capofila di un progetto non impedisce di coinvolgere anche altre realtà associative per potenziare l'intervento o realizzarlo in tempi minimi.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(1 Cor 16, 1-4)

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

“Sport e vita cristiana”

La Chiesa si interessa di sport perché si interessa dell'uomo, perché è profondamente coinvolta nella sua vicenda e impegnata, per vocazione e missione, nella sua salvezza. Nella sua prima enciclica Giovanni Paolo II ha scritto che l'uomo è «la prima e fondamentale via della Chiesa». Ed è con questa convinzione che si apre la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (n. 13)

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Infatti, ispirato da un umanesimo integrale e solidale l'amore cristiano spinge alla denuncia, alla proposta e all'impegno di progettazione culturale e sociale, ad una fattiva operosità, che sprona tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dell'uomo ad offrire il proprio contributo. Ai cristiani impegnati nel mondo dello sport tocca, quindi, rilanciare un'esortazione a ripensare un sistema capace realmente di mettere al centro la persona.



SPUNTI

- Sappiamo ancora meravigliarci e stupirci per il tanto che possediamo? Sono gli altri che devono ricevere oppure siamo noi che dobbiamo donare (svuotarci!) per alleggerire il peso della monotonia, dell'egoismo, della mancanza di senso?
- Obiettivo dello sportivo è creare una società capace di vivere in armonia, in cui non esistono gli ultimi o i primi, ma tutti si concorrono per la realizzazione del bene comune. È proprio così? E questo vale solo per lo sport?

TEMA: Vicini a chi non trova un senso nella vita

OBIETTIVO

CAiutare l'atleta a conoscere la ricchezza di quanto il suo corpo contiene e può realizzare. Aiutare ogni tesserato ad essere consapevole dell'importanza del suo ruolo per l'associazione e per la società civile. Non solo le attività promosse si ed accettarsi, rafforzando la fiducia in se stesso e nelle potenzialità che il suo corpo possiede e Dio gli ha affidato.

Preparare l'incontro

Quando proporre l'incontro

All'interno dell'associazione, le proposte di formazione umane e spirituale rivestono la stessa importanza della formazione tecnica sportiva. Talvolta anche di più, se si vuole garantire qual valore aggiunto che altri Enti specificatamente sportivi non sanno offrire perchè non è parte del loro DNA come per il CSI.

Suggerimenti e possibilità

Al fine di evitare scontri e contrapposizioni con i parroci ed i consulenti ecclesiastici, primi referenti per l'attività sul territorio, è saggio programmare con loro alcune tappe per la propria formazione. Ottima la partecipazione agli incontri comunitari. Così pure è sempre bene prevenire contrasti causati da orari delle partite, sovrapposti agli orari della catechesi dei ragazzi, o dalla concomitanza con particolari ricorrenze religiose.

I tempi forti lungo l'anno (avvento, quaresima, tempo pasquale) sono propizi per un supplemento formativo in cui educare il mondo sportivo ad essere portatore e testimone di speranza.

TESTI DI RIFERIMENTO

Dagli Atti degli Apostoli

(At 17, 15.22-18, 1)

In quel tempo, Paolo alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dèi. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto.


Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra.

Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: "Poiché di lui stirpe noi siamo".

Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana.

“Sport e vita cristiana”

Un altro problema, che non poche volte angustia - senza prospettive di facile soluzione - parroci, sacerdoti e operatori pastorali, riguarda il corretto rapporto da stabilirsi tra il tempo da dedicare alla catechesi e il tempo dell'attività sportiva. C'è chi, utilizzando una maggiore fantasia pastorale e ricorrendo a metodologie capaci di inculturare la fede nel complesso fenomeno sportivo, pensa necessario percorrere la via di un'esplicita evangelizzazione dello sport, con la proposta di specifici itinerari catechistici inseriti negli stessi tempi dell'attività sportiva. In realtà, sembra che una più concreta saggezza pastorale porti ad affermare che i luoghi della catechesi debbano essere quelli propri dell'ambito parrocchiale e siano da offrirsi ai ragazzi e ai giovani mediante le normali e comuni iniziative settimanali. Tuttavia ciò non impedisce che si ricerchino anche tempi e luoghi adatti per ulteriori approfondimenti di contenuti di verità maggiormente

 appropriati alle tipologie educative dello sport. (44)

SPUNTI

- Lo sportivo possiede una qualità che agli altri, forse, manca o è meno evidenziata: la speranza. Ogni volta che l'atleta entra nel campo da gioco può solo sperare di fare risultato. Lui ha fatto tutto ciò che era in suo potere: allenarsi nel corpo, prepararsi spiritualmente, curare tutti i particolari... Ma non possiede alcuna certezza di vincere. Può solo sperare e continuare a fare del suo meglio.
- Chi ha fede ha una marcia in più! Condividi questa affermazione fatta dai grandi personaggi dello sport (Baggio, Mazzone, Kaka, Legrottaglie, ...)? Può essere vissuta anche nell'associazione? Con quali modalità?

Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Ci è chiesto di precedere e non di rassegnarci, di uscire dai sentieri consueti, di farci guida e orientamento l'uno all'altro.

Il compito che abbiamo davanti come cattolici impegnati nello sport è ormai chiarissimo.

È giunto il tempo di liberarci dai mercanti che hanno tradito lo sport, e dei tanti cattivi maestri che ogni giorno illudono migliaia di ragazzi, spingendoli verso traguardi che non contano.

Occorre risvegliare sempre di più la coscienza morale e politica delle nostre strutture associative, a tutti i livelli, per qualificare e sviluppare linee comuni di politica sportiva coerenti con i principi fondanti del nostro Progetto culturale e sportivo. L'obiettivo deve essere quello di investire di più e meglio nell'attività sportiva, come fattore di crescita e di formazione da mettere a disposizione di tutto il mondo giovanile.



SUPERARE L'EMERGENZA EDUCATIVA

14 proposte
per formarsi
attraverso
lo sport





L'EMERGENZA EDUCATIVA SI VINCE CON L'AMORE

Esiste una risposta, un progetto o una iniziativa che possa aiutare a superare l'emergenza educativa?

Emergenza è un termine dal forte impatto emotivo. Ma ciò di cui veramente c'è bisogno sono le piccole risposte ai problemi quotidiani. In fondo, chi educa, educa con lo stile dell'amore perché quella è la sua libera decisione di aiutare l'altro a crescere. Si educa più per vocazione che per necessità o emergenza.

Ciò che oggi manca dunque è la capacità di trasmettere con gioia alle nuove generazioni la centralità dell'amore in tutte le diverse fasi della vita. È l'amore che sta al centro di ogni esperienza educativa.

Dalla vita che nasce, come conseguenza di un atto d'amore, alla vita accompagnata con amore fino al suo traguardo ultimo.

Dall'amore nei gesti di una vittoria sportiva, all'amore con cui si ricominciano gli allenamenti e sacrifici per superare una sconfitta agonistica.

San Paolo ci guida in un sentiero che, a partire dall'amore, ci conduce a scoprire i progetti e le dinamiche di uno sport proposto e vissuto a misura di giovane.

Se è vero che Dio ci ha amati per primo, allo stesso modo chi vuole educare deve amare per primo, senza condizioni o contraccambi. E così l'allenatore accoglie e accompagna la crescita del giovane. Lo educa con la sua vita ed i suoi comportamenti. È osservato dal giovane nei momenti e nelle situazioni più impensabili. È un travaso d'amore nei piccoli gesti quotidiani il più forte messaggio educativo.

Con al centro la volontà di aiutarlo a crescere e maturare.

INNO ALL'AMORE

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
1 Cor 13,1-13**

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi l'amore,
sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna.
E se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede
così da trasportare le montagne,
ma non avessi l'amore, non sarei nulla.
E se anche distribuissi tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo per esser bruciato,
ma non avessi l'amore, niente mi gioverebbe.
L'amore è paziente, è benigno l'amore;
non è invidioso l'amore, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
L'amore non avrà mai fine".

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Educare vuol dire partecipare con amore alla crescita delle persone e alla costruzione del loro futuro. Noi affrontiamo questo cammino di "salvezza" a partire dall'interesse delle persone: lo sport.
L'educatore, quindi, è colui che promuove e concretizza il progetto culturale sportivo del CSI. Per questo egli ha bisogno di una solida formazione umana e spirituale, oltre che di un continuo potenziamento delle sue competenze. Dovrà avere il senso della responsabilità, una grande maturità e una forte personalità. Sarà dinamico, entusiasta e buon organizzatore. Il suo ruolo è anche quello di suscitare la partecipazione, il dialogo e gusto del rischio".

1 L'AMORE... È PAZIENTE

La pazienza è un atteggiamento interiore della persona. Talvolta è la conquista di un traguardo spirituale dopo un lungo cammino fatto di sacrifici, di speranze, di maturazione. Un educatore non si limita ad accompagnare un giovane dicendo: «abbi pazienza», «aspetta e vedrai», «hai troppa fretta».

È molto meglio condividere la fatica della riflessione ed i dubbi sul mistero della vita. Se poi riusciamo ad offrire anche un senso a ciò che sta avvenendo, certamente aiutiamo quel giovane a crescere.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

1 Ts 5, 14-15

Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisceplinati, confortate i pusillanimiti, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti.

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Gc 5,7-11

Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Educare al valore della vita

Significa aiutare le persone a riscoprire e valorizzare la vita nell'intera gamma delle sue valenze: fisica, intellettuale, spirituale, morale, sociale. Non si può privilegiare uno di questi aspetti a scapito degli altri. Occorrerà, pertanto, evitare l'assolutizzazione di ciò che porta ad enfatizzare il mito dell'apparire, dell'immagine sani, forti e belli... ed emarginare l'essere persona in continua maturazione.

Dalla vita della chiesa

« **I** tema parla di “volto” e di “anima” dello sport. In effetti l'attività sportiva pone in luce, oltre alle ricche possibilità fisiche dell'uomo, anche le sue capacità intellettuali e spirituali. Non è mera potenza fisica ed efficienza muscolare, ma ha anche un'anima e deve mostrare il suo volto integrale. Ecco perché il vero atleta non deve lasciarsi travolgere dall'ossessione della perfezione fisica, né lasciarsi soggiogare dalle dure leggi della produzione e del consumo, o da considerazioni puramente utilitaristiche ed edonistiche».

Giovanni Paolo II,
Al Convegno Internazionale
“Nel tempo del Giubileo:
il volto e l'anima dello sport”
28 ottobre 2000

PREGHIERA

Avevo chiesto a Dio ...

Avevo chiesto a Dio
la forza per raggiungere il successo,
egli mi ha reso debole,
affinché impari umilmente a obbedire.

Avevo chiesto la salute
per fare grandi cose,
mi ha dato l'infermità
perché faccia cose migliori.

Avevo chiesto la ricchezza
per essere felice,
mi ha dato la povertà
perché possa essere saggio.

Avevo chiesto il potere
per essere apprezzato dagli uomini,
mi ha dato la debolezza
per provare il bisogno di Dio.

Avevo chiesto un compagno
per non vivere da solo,
mi ha dato un cuore
per amare tutti i miei fratelli.

Avevo chiesto delle cose
che potessero rallegrare la mia vita
ho ricevuto la vita
per rallegrarmi di tutte le cose.

Non ho ricevuto nulla
di quanto avevo chiesto
ma ho ricevuto
quanto avevo sperato.

Mio malgrado le preghiere non formulate
sono state esaudite.
Io sono tra gli uomini il più soddisfatto.

Testo anonimo,
inciso su una tavoletta di bronzo
in un Istituto di Rieducazione a New York

2 ... È BENIGNO L'AMORE

Se intendiamo l'essere benigni come una costanza d'amore, come generosità nei confronti di chi si ama, magari senza porre condizioni, è facile applicare questo stato agli allenatori ed ai dirigenti sportivi. Ritrovarsi ragazzi da allenare svogliati, demotivati, turbolenti può provocare scoraggiamento e desiderio di regole "disciplinari". Ma l'amore va oltre. Non considera soltanto i limiti. Si apre piuttosto alla speranza del seme che può crescere e portare molto frutto.

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Romani**

Rm 7,18-23

Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra.

**Dalla prima lettera di san Paolo
apostolo ai Tessalonicesi**

1 Ts 5, 12-13

Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.

**Dal "Progetto Culturale Sportivo"
del CSI**

Educare al tempo libero

La grande sfida per chi intende svolgere un'azione educativa nel mondo giovanile è quella della riscoperta del tempo libero come valore da vivere nella quotidianità e non tanto come spazio di tempo coatto da vivere alla fine della settimana.



Dalla vita della chiesa

È significativo che alcune tipiche espressioni del linguaggio sportivo – come, ad esempio, scegliere, allenarsi, disciplinare la propria vita, resistere alla fatica con perseveranza, fidarsi di una guida esigente, accettare le regole del gioco con onestà – non siano sconosciute ai discepoli di Cristo. Anche la vita cristiana, infatti, richiede un sistematico allenamento spirituale, giacché il cristiano come “ogni atleta è temperante in tutto” (1 Cor. 9,25).

Giovanni Paolo II,
per l'inaugurazione
dello Stadio Olimpico
(31 maggio 1990)

PREGHIERA

Tutti crediamo di conoscere il vero amore

*C'è una cosa che tutti crediamo di conoscere:
l'amore.*

*In realtà l'amore è un sentiero misterioso,
facile ad essere smarrito tante sono le strade che
portano lo stesso nome,
ma conducono ad un'altra destinazione.*

*Tutti conosciamo i segreti di molte famiglie,
siamo stati testimoni di vecchie tenerezze e di
recenti delusioni.*

*Tutti abbiamo ascoltato i sogni della gioventù
e poi scorto i resti dei naufragi.*

Tutti crediamo di conoscere il vero amore.

*Per molti l'amore non è che una passione,
un furto, un dramma, un delitto, una commedia.*

*In realtà Dio l'ha fatto un dono generoso,
una sorgente di gioia, di fedeltà e di vita;
un aiuto ai suoi figli per tornare a lui più facilmente,
dividendosi i beni e i mali della vita.*

*Certo, anche a Dio l'amore deve essere parso una
cosa difficile,*

poiché ne ha fatto un Sacramento.

*Abbiate dunque coraggio e fede
per rinnovare ogni giorno il vostro sì all'amore e
ricordate, due cose uccidono l'amore:
l'egoismo e il tradimento;*

*tre ne conservano i colori dell'aurora:
la fedeltà, la misericordia e la fede.*

3 ... NON È INVIDIOSO L'AMORE

L'invidia si manifesta con una sintomatologia tipica: considerare gli altri più bravi e migliori di sé, attribuendosi disistima, e volere possedere quello che loro possiedono. Questo vale sia per gli oggetti, come per i sentimenti, le relazioni umane o i traguardi che gli altri hanno raggiunto.

Ma l'amore basta a se stesso! Educare a riconoscere quanto Dio ci ha affidato è il primo passo per vivere lo sport da atleti mai sazi dei propri risultati ma felici dei traguardi altrui... e se questo non bastasse, aprire il nostro orizzonte sul futuro all'impegno associativo o sociale.

**Dalla prima lettera di san Paolo
apostolo a Timoteo**

1 Tm 6,3-5

Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà, costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno.

**Dalla prima lettera di san Paolo
apostolo ai Tessalonesi**

1 Ts 5, 16-22

State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

**Dal "Progetto Culturale Sportivo"
del CSI**

**Educare al divertimento,
al piacere e alla festa**

Il piacere è una dimensione della vita umana che l'educazione tradizionale non ha mai considerato degna di attenzione. Anzi, è stato visto sempre con sospetto. Piacere, divertimento ed evasione non devono necessariamente avere una connotazione negativa, come una certa morale poteva far intendere. Oggi siamo di fronte alla riscoperta della dimensione ludica e piacevole della vita. È un nuovo modo di porsi di fronte alla vita, al tempo e ci apre una nuova via ad una nuova cultura. Pertanto, ogni intervento educativo deve poter integrare il vissuto familiare, scolastico, lavorativo con quello ludico. È giocoforza che l'educazione si converta ed assuma anche il compito di educare a "vivere il piacere".

Dalla vita della chiesa

Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato e forse riscattato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura degli uni verso gli altri, come espressione della ricchezza dell'essere, ben più valida ed apprezzabile dell'avere, e quindi ben al di sopra delle dure leggi della produzione e del consumo e di ogni altra considerazione puramente utilitaristica ed edonistica della vita.

Giovanni Paolo II,
per il Giubileo Internazionale
degli Sportivi (12 aprile 1984)

PREGHIERA

*Signore,
Non permettere mai
che qualcuno venga nella nostra casa
e vada via senza essere migliore e più contento.
Concedici di essere l'espressione
della bontà di Dio.
Bontà sul nostro volto e nei nostri occhi,
bontà nel sorriso e nel saluto.
Ai bambini, ai poveri
e a tutti coloro che soffrono
nella carne e nello spirito, (fa che offriamo)
sempre un sorriso (e diamo) loro
non solo le nostre cure
ma anche il nostro cuore.*

Beata Madre Teresa di Calcutta

4 L'AMORE... NON SI VANTA

Traguardi anche piccolissimi, nelle frasi di chi ama vantarsi, diventano vittorie olimpiche. E far credere di essere più di quanto siamo può illuderci di avere un ruolo, di essere stimati, di essere apprezzati: sarebbe triste!

O forse ci si vanta perché ci si ritiene inadeguati, con poco valore: sarebbe ingiusto.

Tutti agli occhi di Dio, come anche dei nostri allenatori e dirigenti, siamo importanti perché persone. Non serve null'altro che adempiere al proprio dovere fino in fondo per essere apprezzati, stimati ed amati da chi ci è vicino.

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Educare all'agonismo, alla vittoria e alla sconfitta

L'agonismo è connesso all'esperienza sportiva perché appartiene alla natura umana. Pertanto è da rifiutarsi ogni demonizzazione retorica o improduttiva, o frustrante della tensione agonistica. Si tratta, piuttosto, di educare all'agonismo. Imparare a perdere senza considerarsi perdenti e vincere senza considerarsi un "super" è un traguardo ambito di ogni progetto educativo.

Umano è vincere e umano è perdere; ma la sfida sta nel saper vivere con dignità di comportamento l'uno e l'altro momento. È una qualità che non si improvvisa ma passa attraverso un tirocinio educativo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 12,3-5

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 12,14-16

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

**Siamo servi inutili.
Abbiamo fatto quanto dovevamo fare**

*Sii sempre fedele nelle piccole cose,
perché in esse risiede la nostra forza.
Per Dio niente è piccolo.
Egli non vuole sminuire nulla. Per lui ogni cosa è infinita.
Pratica la fedeltà nelle cose più minime, non per virtù propria,
bensì a motivo di questa grande cosa,
che è cioè la volontà di Dio – che io rispetto infinitamente.
Non ricercare le azioni straordinarie.
Dobbiamo deliberatamente rinunciare ad ogni desiderio
di contemplare il frutto del nostro lavoro,
ma adempiere solo ciò che possiamo, meglio che possiamo,
e lasciare il resto nella mano di Dio.
Ciò che importa, è il dono di te stesso,
il grado di amore che metti in ogni tua azione.
Non autorizzarti allo scoraggiamento di fronte a uno scacco,
dal momento che hai fatto del tuo meglio.
Rifiuta anche la gloria quando hai successo.
Rendi tutto a Dio con la più profonda gratitudine.
Se ti senti abbattuto, questo è un segno di superbia,
che mostra quanto credi nel tuo potere personale.
Non preoccuparti neanche di quello che pensa la gente.
Sii umile e nulla ti disturberà più.
Il Signore mi ha legato lì dove sono; lui mi scioglierà.*

Beata Madre Teresa di Calcutta

Dalla vita della chiesa

Voi sete al centro dell'attenzione di queste persone, che vi ammirano; comportatevi in modo che esse possano sempre apprezzare in voi le doti morali di un gruppo impegnato di atleti. Una squadra non è solo frutto di qualità e prestanza fisica; ma è altresì il risultato di una ricca serie di virtù umane, dalle quali specialmente dipende il suo successo: l'intesa, la collaborazione, la capacità di amicizia e di dialogo; in una parola, i valori dello spirito, senza i quali la squadra non esiste e non ha efficacia.

Giovanni Paolo II,
alla squadra di calcio del Milan,
(20 dicembre 1986)

5 NON SI GONFIA L'AMORE...

Chi “gonfia”, dilata un contenitore (solitamente un palloncino) fino a costruire una dimensione che normalmente non possiede. Gonfiarsi, in un gruppo sportivo, significa voler prevalere sugli altri, per darci un ruolo sociale, una parvenza fisica, un posto d'onore... tra amici che comunque ci amano per quello che siamo, non per quello che vogliamo apparire.

Non noi stessi, o il nostro corpo siamo chiamati a gonfiare, ma piuttosto il mondo in cui viviamo, soffiando uno “spirito” di verità, d'amore, di fede, di collaborazione...

**Dalla prima lettera di san Paolo
apostolo ai Corinzi**

1 Cor 4,6-15

Fratelli, imparate dall'esempio mio e di Apollo a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?

Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re!

**Dalla prima lettera di san Paolo
apostolo ai Corinzi**

1 Cor 8,2-3

Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.

**Dal “Progetto Culturale Sportivo”
del CSI**

**Educare alla corporeità,
alla bellezza e alla salute**

L'attenzione alla corporeità manifesta in modo concreto il grande rispetto che si deve avere per il valore della vita. Non mancano tuttavia rischi e deviazioni.

L'attenzione al corpo, alla sua efficienza e al suo aspetto, quando viene ridotta a cosa o strumento, può cadere in una forma ambigua e decadente di narcisismo.

Pertanto lo sport può costituire un'occasione privilegiata di riscatto e di promozione di tutta la persona quando ne rispetta i limiti, le età e i tempi di crescita. Avere una buona forma fisica e star bene di salute è una preoccupazione buona e giusta, ma in realtà, il benessere fisico è un mezzo funzionale ad una salute globale della persona intera (mentale, psichica, caratteriale, spirituale).

Dalla vita della chiesa

Non possiamo nascondere come non manchino purtroppo, anche in questo tempo, aspetti negativi o per lo meno discutibili, che oggi vengono giustamente analizzati e denunciati da persone specializzate nell'osservazione del costume e del comportamento, e per i quali voi stessi indubbiamente soffrite. Ma sappiamo anche con quanti sforzi sono fatti perché sempre prevalga una "filosofia dello sport", il cui principio-chiave non è "lo sport per lo sport" o per altre motivazioni che non siano la dignità, la libertà, lo sviluppo integrale dell'uomo!

Giovanni Paolo II,
per il Giubileo Internazionale
degli Sportivi
(12 aprile 1984)

PREGHIERA

Spendi l'amore

*Spendi l'amore
a piene mani!
L'amore é l'unico tesoro
che si moltiplica per divisione:
é l'unico dono che aumenta
quanto più ne sottrai.
É l'unica impresa nella quale
più si spende e più si guadagna:
donalo, diffondilo,
spargilo ai quattro venti,
vuotati le tasche,
scuoti il cesto,
capovolgì il bicchiere
e domani ne avrai più di prima.*

Anonimo

6 L'AMORE... NON MANCA DI RISPETTO

Considerare con attenzione gli altri per quello che sono e che possono dare è una forma di rispetto. Allo stesso modo, agire considerando sempre i diritti ed il valore delle altre persone, è un modo per rispettarne l'umanità e concorrere ad una vita civile. Troppo spesso, purtroppo, gli stadi ed i luoghi di massa sportivi son diventati "terra di nessuno" svuotati delle minime regole sociali e sportive. Le persone, a qualunque squadra, popolo o cultura appartengono, sono più importanti di qualunque risultato sportivo. È questa la cultura che deve crescere ed essere costantemente richiamata nel formare i giovani atleti, dirigenti e tifosi.

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Educare alla partecipazione

È qui che si sviluppa il senso di partecipazione alla vita associativa. Si partecipa allenandosi, giocando la partita di campionato, restando in panchina, mettendosi al servizio della squadra, degli altri, organizzando e promuovendo incontri, feste, dibattiti, eventi culturali. Ciascuno nel proprio ruolo, ciascuno in base alle capacità personali, tutti partecipano alla vita sociale e sono componenti vivi della casa comune e non semplici soprammobili e inquilini in affitto. E la partecipazione produce appartenenza, senso di identità, vicinanza fra le persone, la cui stima reciproca, grazie ad una frequentazione costante, aumenta.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm13,7

Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

1 Ts 4,3-4

Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dalla impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto.

Dalla vita della chiesa

Nel nostro tempo il sistema dello sport sembra talora condizionato dalle logiche del profitto, dello spettacolo, del doping, dell'agonismo esasperato e da episodi di violenza. È compito anche vostro annunciare e testimoniare la forza umanizzante del Vangelo nei riguardi della pratica sportiva che, se vissuta secondo la visione cristiana, diventa "principio generativo" di relazioni umane profonde, e favorisce la costruzione di un mondo più sereno e solidale.

Giovanni Paolo II,
al Centro Sportivo Italiano
(26 giugno 2004)



Dammi Signore, un'ala di riserva!

*Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni nascosta: forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me.
Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con te.
Perché vivere
non è "trascinare la vita",
non è "strappare la vita",
non è "rosicchiare la vita".
Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come te!*

Tonino Bello

7 L'AMORE... NON CERCA IL SUO INTERESSE

L'interesse è parola che richiama automaticamente i principi dell'economia. Ogni attività deve produrre un utile. Qualcuno arriva a teorizzare che non bisogna far nulla per nulla: è un principio che va contro le leggi del mercato. Eppure il Vangelo, le leggi non scritte del volontariato, i comportamenti degli sportivi... agiscono da rivoluzionari cercando risultati che declinano le parole: gratuità, generosità, servizio, disponibilità, amore...

Andare controcorrente può portare a derisione dalla gente superficiale e scoraggiamento per la solitudine che patiamo.

Eppure non c'è altra via. La "civiltà dell'amore" si costruisce a partire da uomini coraggiosi e profetici quali gli sportivi sanno essere.

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Filippesi**

Fil 2,19-21

Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, ... Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo.

**Dalla prima lettera di san Paolo
apostolo ai Corinzi**

1 Cor 10, 23 -24

“Tutto è lecito! ". Ma non tutto è utile! "Tutto è lecito! ". Ma non tutto edifica. Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui.

**Dal "Progetto Culturale Sportivo"
del CSI**

Educare alla democrazia

Occorre garantire esperienze che consentano di vivere la collegialità delle decisioni, improntate a processi democratici. Ogni singolo associato assume diritti e doveri da esercitare con consapevolezza. Votare, eleggere i dirigenti sociali, esprimere il proprio parere sulle linee e gli orientamenti significa sentirsi parte e davvero abitanti della casa comune. Da qui, nascono gli insegnamenti perché la democrazia sia realizzata a tutti i livelli dell'Associazione. E questo vale anche per la piccola squadra, per quei tanti gruppi sportivi che, seppure con criteri organizzativi meno rigorosi, si riconoscono nel CSI e si autogestiscono in maniera democratica e trasparente.

Dalla vita della chiesa

Lo sport, mentre favorisce la robustezza fisica e temprava il carattere, non deve mai distrarre dai doveri spirituali quanti lo praticano e lo apprezzano. Sarebbe come se si corresse, secondo quanto scrive san Paolo, soltanto "per una corona corruttibile", dimenticando che mai i cristiani possono perdere di vista "quella incorruttibile" (cfr 1 Cor 9,25). La dimensione spirituale deve essere coltivata ed armonizzata con le varie attività di svago, tra le quali si inserisce anche lo sport.

Giovanni Paolo II,
al Convegno Internazionale
"Nel tempo del Giubileo:
il volto e l'anima dello sport"
(28 ottobre 2000)

PREGHIERA

Da' il meglio di te

"L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico non importa, amalo.

Se fai il bene,

ti attribuiranno secondi fini egoistici non importa, fai il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi,

troverai falsi amici e veri nemici non importa, realizzali.

Il bene che fai verrà domani dimenticato non importa, fai il bene.

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile non importa, sii franco e onesto.

Quello che per anni hai costruito, può essere distrutto in un attimo non importa, costruisci.

Se aiuti la gente, se ne risentirà non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci non importa, da' il meglio di te".

Da una scritta sul muro a Shishu Bhavan,
la Casa dei bambini di Calcutta

8

L'AMORE... NON SI ADIRA

Chi si muove ed opera verso stati d'ira, talvolta, viene giustificato dalla psicologia perché sarebbe ostaggio di un brutto carattere o dalla rimozione dei freni inibitori nei confronti delle altre persone. In verità chi si "adira" dimostra non solo di mancare di autocontrollo, ma nel contempo manifesta un'incapacità a gestire i tanti piccoli momenti della vita (non si allena con costanza!) creandosi nello spirito e nel cuore una riserva di valori, di regole, di attenzioni che fanno dell'altra persona un soggetto da amare e non da aggredire.

DA RIVEDERE IL TESTO NELLA SECONDA PARTE

**Dalla prima lettera di san Paolo
apostolo a Timoteo**

1 Tm 2,8

Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese.

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Colossesi**

Col 3,7-101

Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore.

**Dal "Progetto Culturale Sportivo"
del CSI**

**Educare all'alterità,
all'amicizia e alla gratuità**

Per vivere esperienze di amicizia, occorre ritrovarsi. Molti sono i luoghi di incontro, ma pochi favoriscono relazioni significative. Nella Società sportiva e nel Circolo culturale sportivo ciò si traduce nel raggiungimento di comuni e condivisi obiettivi che rafforzano la comunione e la condivisione che sono alla base dell'amicizia.

Educare alla legalità

È fin troppo facile pensare ad un nesso tra il rispetto delle regole e la lealtà a cui la Società richiama i propri atleti e le probabilità che i medesimi gestiscano le cose del mondo ispirandosi ai medesimi principi. Ma il primo esempio di legalità e di trasparenza è offerto proprio dai dirigenti di società, i quali approvano democraticamente il bilancio, pubblicandolo; rispettano le norme dello statuto della Società e del CSI; agiscono nel rispetto delle leggi dello Stato...



Dalla vita della chiesa

Per il profilo planetario assunto da questa attività, è grande la responsabilità degli sportivi nel mondo. Essi sono chiamati a fare dello sport un'occasione di incontro e di dialogo, al di là di ogni barriera di lingua, di razza, di cultura. Lo sport può, infatti, recare un valido apporto alla pacifica intesa fra i popoli e contribuire all'affermarsi nel mondo della nuova civiltà dell'amore.

Giovanni Paolo II,
omelia al Giubileo degli Sportivi
(29 ottobre 2000)

PREGHIERA

*«Hai un compito, anima mia,
un grande compito, se vuoi.
Scruta seriamente te stessa,
il tuo essere, il tuo destino;
dove vieni e dove dovrai posarti;
cerca di conoscere se è vita quella che vivi
o se c'è qualcosa di più.*

*Hai un compito, anima mia,
purifica, perciò, la tua vita:
considera, per favore, Dio e i suoi misteri,
indaga cosa c'era prima di questo universo
e che cosa esso è per te,
da dove è venuto e qual sarà il suo destino.*

*Ecco il tuo compito,
anima mia,
purifica, perciò, la tua vita».*

Gregorio di Nazianzo
Poesie a se stesso

9 L'AMORE... NON TIENE CONTO DEL MALE RICEVUTO

Vivere con gli altri porta necessariamente a confronti, incomprensioni, delusioni e sofferenze. Talvolta anche a subire soprusi. Ma questo non è un buon motivo per smettere di vivere, di seminare del bene, di... imparare a perdonare. La coscienza, ed i valori professati, ci obbligano sempre ad agire cercando il miglior bene possibile. Tenendo lo sguardo fisso sui traguardi che vogliamo raggiungere. Il male ricevuto va saltato come un ostacolo lungo la corsa... È questo l'invito a vivere lo "spogliatoio" quale paziente allenamento alla vita condivisa.

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Romani**

Rm12,17-21

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo a Tito**

Tt 3,1-3

Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlar male di nessuno, di evitare le contese, di esser mansueti, mostrando ogni dolcezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda.

**Dal "Progetto Culturale Sportivo"
del CSI**

**Educare alla condivisione
e alla comunione**

Mettere reciprocamente a disposizione se stessi, nella certezza che questo è l'unico modo per crescere: si tratta di uno di quegli insegnamenti che gli allenatori cercano di offrire ai propri atleti. Una squadra senza comunione, senza capacità di farsi dono per gli altri, è senza speranza. La Società è un dono, deve farsi dono per i suoi associati, consentendo esperienze di comunione fraterna. Soprattutto i giovani lo chiedono; spesso, però, sono costretti a scegliere quello che viene proposto come merce e non come opportunità significativa, impedendo la vera comunione. Tonino Bello, in proposito, scriveva: "Compriamo le nostre scelte come se spingessimo i tasti di un telecomando: crediamo di scegliere e invece siamo scelti. E spesso moriamo per anemia cronica di gioia". La Società sportiva favorisce, invece, la comunione, lo stare insieme, avvalendosi dello sport come strumento di aggregazione e di incontro. In questa prospettiva, la comunione è gioia, stare bene, nello sport e nella vita.

Dalla vita della chiesa

Le potenzialità educative e spirituali dello sport devono rendere i credenti e gli uomini di buona volontà uniti e decisi nel contrastare ogni aspetto deviante che vi si potesse insinuare, riconoscendovi un fenomeno contrario allo sviluppo pieno della persona e alla sua gioia di vivere. È necessaria ogni cura per la salvaguardia del corpo umano da ogni attentato alla sua integrità, da ogni sfruttamento, da ogni idolatria.

Giovanni Paolo II,
omelia al Giubileo degli Sportivi
(29 ottobre 2000)

Da' il meglio di te

“Coraggio! Tocca a voi, rinnovare il passaggio da un cristianesimo consuetudinario e passivo ad un cristianesimo cosciente e attivo; da un cristianesimo individuale e disgregato ad un cristianesimo comunitario ed associato; da un cristianesimo indifferente alle altrui necessità e ai doveri sociali ad un cristianesimo fraterno e impegnato a favore dei più deboli e dei più bisognosi. Coraggio! Tocca a voi!”.

Papa Paolo VI

10 L'AMORE... NON GODE DELL'INGIUSTIZIA

Forse è vero che la giustizia non è di questo mondo. Ma questo non ci autorizza a gioire per le ingiustizie subite dagli altri. E se talvolta pare impossibile combattere contro le ingiustizie che soverchiano le persone o i gruppi che ci circondano... appare nefasto gioire per quanto gli altri subiscono ingiustamente. Forse che noi non possiamo intervenire e difendere la verità? Non possiamo rinunciare a vantaggi personali perché la giustizia trionfi? Nello sport il "Fair Play" non è scelta degli sprovveduti che non sanno cogliere le occasioni al volo. È piuttosto la correttezza di chi non cerca il suo interesse ma la verità.

**Dalla prima lettera di san Paolo
apostolo ai Corinzi**

1 Cor 6,7-10

E dire che è già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli! Perché non subire piuttosto l'ingiustizia? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizia e rubate, e ciò ai fratelli! O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio.

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Colossesi**

Col 3,23-25

Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che come ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore. Chi commette ingiustizia infatti subirà le conseguenze del torto commesso, e non v'è parzialità per nessuno.

**Dal "Progetto Culturale Sportivo"
del CSI**

**Educare alla cittadinanza
e all'impegno civile**

Da sempre, il CSI è nella storia. Ma è nella storia attraverso le sue strutture di base, le quali rappresentano l'Associazione sul territorio. Il loro ruolo è quello di testimoniare i valori e la filosofia del CSI nei luoghi della quotidianità. Occorre lottare per migliorare la qualità e la quantità dell'impiantistica sportiva; per favorire un accesso ampio, per costi e disponibilità, alle strutture esistenti, perché lo sport non è un dovere ma un diritto; per consentire una tutela sanitaria adeguata e in grado di svolgere una funzione preventiva; perché i comuni pongano attenzione alle potenzialità della pratica sportiva, approfondendone le dinamiche e le caratteristiche. Questa è l'importante funzione delle strutture di base: quella di essere ambasciatrici delle esigenze dello sport per tutti sul territorio.

Dalla vita della chiesa

Grande importanza assume oggi la pratica sportiva, perché può favorire l'affermarsi nei giovani di valori importanti quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà. E proprio per tale motivo, in questi ultimi anni essa è andata sempre più sviluppandosi come uno dei fenomeni tipici della modernità, quasi un "segno dei tempi" capace di interpretare nuove esigenze e nuove attese dell'umanità. Lo sport si è diffuso in ogni angolo del mondo, superando diversità di culture e di nazioni.

Giovanni Paolo II,
omelia al Giubileo degli Sportivi
(29 ottobre 2000)

PREGHIERA

La cosa più bella...

*La cosa più bella è quando
la luce dice alle tenebre ti amo.
E nasce il giorno.*

*La cosa più bella è quando
il seme dice alla terra ti amo.
E nasce un fiore.*

*La cosa più bella è quando
un ragazzo dice ad una ragazza ti amo.
E nasce un'amicizia.*

*La cosa più bella è quando
un uomo dice alla donna ti amo.
E nasce una vita nuova.*

*La cosa più bella è quando
un uomo dice a Dio ti amo.
E nasce avventura meravigliosa.*

11 L'AMORE... SI COMPIACE DELLA VERITÀ

Cos'è la verità? Chiese Pilato a Gesù. La domanda riecheggia da 2000 anni ed ancora non trova soluzioni condivise. Di certo, nella concezione specificamente cristiana, la verità non è assimilabile a un concetto, ma piuttosto è incarnata in una persona concreta, e rappresentata direttamente da Gesù Cristo. Anche per questo appare più importante affidarsi a Gesù, conoscerlo e riconoscerlo, per trovare il gusto della vita e del divertimento anche nello sport. Compiacersi in questa "verità" si traduce nell'attenzione e nel sostegno al nostro prossimo. Non più nemico ma avversario, compagno di viaggio nella vita.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

2 Cor 1,3-4

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Gal 5,7

Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia.

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Educare alla solidarietà

Ancora Tonino Bello affermava che il pane, donato a chi bussa nel bisogno, oltre a quella dello stomaco, placa anche la fame dello spirito, che è fame di solidarietà. Si tratta di un'esigenza che le persone sentono e da cui tentano di fuggire per sfiducia, timore di essere troppo coinvolte. La Società sportiva e il Circolo promuovono iniziative di solidarietà estremamente esigenti, concrete; hanno la forza per farlo e attraverso gesti di solidarietà creano maggiore unità fra gli associati.



Dalla vita della chiesa

L'uomo ha ricevuto da Dio molti talenti, e voi dimostrate di esserne coscienti e di poterli usare con distinzione e determinazione. La pratica dello sport nella vostra particolare situazione dimostra non soltanto un bisogno naturale di attività fisica, né è puramente legata all'istinto spontaneo di competizione amichevole. Essa mostra anche le vostre abilità umane e la ricchezza di capacità a vostra disposizione. In questo modo dite al mondo che ci sono molte mete da raggiungere anche con le vostre attività sociali.

Giovanni Paolo II,
per i Campionati Europei Ciechi,
(14 settembre 1985)

PREGHIERA

"Ama e fa' quel che vuoi"

Una volta per tutte ti é dato questo breve precetto:

"Ama e fa' quel che vuoi".

Se tu taci, taci per amore.

Se tu parli, parla per amore.

Se tu correggi, correggi per amore.

Se tu perdoni, perdona per amore.

Metti in fondo al cuore la radice dell'amore.

Da questa radice non può che maturare del bene.

San Agostino

12 L'AMORE... TUTTO COPRE

A tutto campo. È una presenza quella sportiva che non si limita ai soli gesti atletici, agli allenamenti tecnici o alla ricerca di strutture e situazioni ottimali. Piuttosto lo sport, come i piccoli gesti d'amore quotidiani, coinvolge l'intera vita della persona per rispondere ai suoi bisogni più profondi: di senso, di rapporto con la trascendenza, di felicità, di fede, di appagamento delle esigenze umane. Uno sport a tutto campo è quanto il CSI persegue e promuove.

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Filippesi**

Fil ,13-16

È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato.

**Dalla lettera di san Paolo
apostolo ai Romani**

Rom 11,3-35

O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio?

**Dal "Progetto Culturale Sportivo"
del CSI**

**Educare con lo sport
a vivere un progetto**

Le attività proposte dal CSI, che pure sono molte e diversificate, sottintendono un progetto unico, che è contemporaneamente un progetto culturale e sportivo. Le pagine del Progetto Culturale ne riassumono il senso, le motivazioni, gli strumenti e le vie di attuazione nei vari contesti. È un percorso che si snoda attraverso alcuni concetti chiave: la centralità dell'esperienza sportiva, i valori etici fondanti, il ruolo del volontariato, la Società sportiva come comunità educante, la formazione come spinta alla "qualità", l'articolazione dei programmi sportivi a misura di età e situazioni, i compiti delle strutture di servizio, l'interazione con il territorio e la comunità ecclesiale.

Dalla vita della chiesa

Ciascuno di voi è chiamato a seguire Cristo e ad essere suo testimone nell'ambito sportivo. Voi siete ben consapevoli di questa singolare vocazione, e, nel progetto culturale sportivo dell'Associazione, affermate che non intendete esaurire la vostra presenza nella società italiana solo in funzione della promozione dello sport, ma volete contribuire a rispondere alle domande profonde che pongono le nuove generazioni circa il senso alla vita, il suo orientamento e la sua meta. Intendete così promuovere una mentalità e una cultura sportiva che attraverso il "fare sport", non solo "il parlare di sport", faccia riscoprire la piena verità sulla persona.

Giovanni Paolo II,
al Centro Sportivo Italiano,
(26 giugno 2004)

PREGHIERA

Atto d'amore

*Con tutto il nostro cuore,
con tutta la nostra anima,
noi ti amiamo,
perché tu, o Dio,
sei il più degno del nostro amore.*

*Amarti, noi desideriamo,
amarti come il Benedetto ti ama in cielo,
noi adoriamo tutti i disegni
della tua divina provvidenza,
affidando integralmente noi stessi
alla tua volontà.*

*Per amor tuo amiamo anche
colui che ci sta accanto,
dedicandoci a lui come a noi stessi,
e sinceramente perdoniamo
quanti ci hanno offeso,
e chiediamo perdono
per tutti coloro che noi abbiamo offeso.*

Amen.

Beata Madre Teresa di Calcutta

13 L'AMORE... TUTTO CREDE

Sono proprio i giovani tifosi ad affermare che la propria squadra del cuore è una fede. Ed il tifo è la dottrina... Il campo da gioco il tempio ... Ne consegue che, nello sport come nella vita quotidiana occorre sempre qualcosa in cui credere e per cui donare la vita. Lo stesso Roberto Baggio affermava che, per chi crede ed fa fede, è molto più facile diventare campione. La fede è la molla che spinge a cercare e dare durante tutta la vita il meglio di sé. Tocca agli educatori sportivi aiutare i giovani a comprendere come esiste già la risposta ai desideri più profondi della vita: Gesù Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fil 4,1-6

Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

2 Cor 4,16-18

Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Educare a diventare gruppo

AAnche se non possiamo affermare che ogni squadra sportiva è di per se stessa un gruppo, possiamo dire che ogni squadra dovrebbe diventare gruppo. Infatti, senza una positiva esperienza di gruppo sia il giovane che l'adolescente trovano difficile maturare come persona. C'è in ognuno un forte "bisogno di gruppo"... Ma che cosa offre il gruppo di così irrinunciabile? In primo luogo il gruppo accoglie il giovane e lo aiuta a guardarsi così come è. Poi lo aiuta a misurarsi con i suoi sogni, i suoi ideali e sulle cose che vorrebbe fare. Questa sollecitazione a confrontarsi, anche duramente, con gli ideali in cui si crede e a misurarsi con la differenza che c'è tra l'ideale e il reale aiuta ciascuno a far prendere coscienza delle fatiche del proprio cammino. Aiuta i singoli a progettarsi canalizzando le energie personali verso obiettivi concreti. Il gruppo favorisce la crescita comunitaria, personifica i valori. "Fare branco" è tutto sommato più facile; il gruppo invece ti mette in cammino verso gli altri.

Dalla vita della chiesa

Possiate tener sempre alto il simbolo dei vostri colori mediante un sempre rinnovato impegno a far onore ad esso a costo anche di rinunce. E ciò esige non solo per conseguire un risultato sul piano competitivo e quindi per procurare a voi e ai vostri ammiratori legittime soddisfazioni, ma anche perché lo sport verrebbe privato del suo specifico messaggio spirituale, se non si radicasse e prendesse forza ed ispirazione in quei valori che comportano appunto uno spirito di sacrificio, cioè: la lealtà, l'autocontrollo, la prudenza, il rispetto verso la persona del concorrente, ecc.

Giovanni Paolo II,
alla squadra di calcio della Lazio,
(5 gennaio 1987)

PREGHIERA

Amore è godere della gioia dell'altro

*Signore, facci capire
che il nostro amore umano
è godere l'uno della gioia dell'altro,
un fondersi in un arco che abbraccia
la sofferenza più acuta
e la felicità più profonda.*

*Facci comprendere che amare
vuole dire uscire da noi stessi,
rischiare sulla propria pelle.*

*Rendici consapevoli
che amare vuole dire accettare
anche di fallire;
vuole dire ammettere di avere sbagliato.*

*Signore, in un mondo
che non conosce più il silenzio e l'attesa;
il fragile stupore,
la felicità delle piccole cose,
facci apprezzare il concreto di una carezza,
la piccola gioia di un bacio,
la calma di una parola sussurrata,
la semplicità di una frase
che parli di un geloso progetto futuro.*

*Rendici orgogliosi
di creare una nuova vita,
d'allacciare con l'umanità una catena d'amore solidale,
oltrepassando sempre e dovunque
il triste cerchio di un egoismo a due.*

Amen.

14 L'AMORE... TUTTO SPERA, TUTTO SOPPORTA

Vi sono alcune situazioni tipiche nella vita di un atleta. Tra queste, il sopportare il dolore durante una gara sportiva, come pure lo sperare fino alla fine di poter cambiare il risultato della gara. Sono le motivazioni più radicate e profonde a spronare costantemente verso un risultato apparentemente impossibile. Si lotta e si soffre fino al punto di non ritorno, consci del sottile equilibrio: se non osi e non rischi di fallire non farai mai un record. Ed è solo quando cadi che puoi scoprire fin dove arrivano le tue capacità e possibilità di successo.

Dalla lettera di san Pietro apostolo

1 Pt 3,14-17

E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo

1 Tim 4,10-16

Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. Questo tu devi proclamare e insegnare. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. Fino al mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri. Abbi premura di queste cose, dedicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Educare alla trascendenza

L'attività sportiva, ben condotta, è capace di sviluppare la irrinunciabile dimensione spirituale di ogni persona: quando si è raggiunto un risultato, quando è migliorato il proprio bagaglio tecnico-atletico, quando il gruppo comincia a funzionare..., allora sempre si avverte il desiderio di andare oltre. I momenti di sport ci portano a conoscere nello stesso tempo i confini e i limiti della nostra esperienza umana e l'insopprimibile volontà di superarli. C'è un'oltre delle prestazioni che rivela e segnala l'oltre del cuore e della mente: la sete di conoscere e amare all'infinito. Le braccia alzate verso il cielo nel segno della vittoria, mèta di ogni impresa sportiva, non sono forse la metafora dell'uomo che è felice solo quando può esprimersi oltre se stesso e consegnarsi a Chi sta sopra? Educare ed educarsi nella Società sportiva è possibile, arduo e bello alla luce di una continua tensione "trascendentale", così come S. Agostino ha mirabilmente sintetizzato: "Signore, tu ci hai fatto per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te".

Dalla vita della chiesa

Oggi, quando si registra una notevole perdita di speranza e altrettanto disorientamento nei confronti dello scopo e senso della vita, come è possibile che i valori che si trovano nello sport non servano ad aprire nuovi orizzonti di umanità e solidarietà fra le schiere dei giovani del mondo? Non è possibile pensare che i campioni delle varie discipline sportive non si sforzino di imprimere una viva e convincente testimonianza della bellezza e della dignità di quei valori?

Giovanni Paolo II,
per i Campionati italiani di Tennis,
(15 maggio 1986)

«Pregare sempre, senza stancarsi»

Se desiderate partire alla ricerca di Dio pur essendo alle prime armi, imparate a pregare, imponetevi semplicemente di pregare ogni giorno.

Potete pregare dovunque, in qualunque momento. Non c'è bisogno di essere in una cappella o in una chiesa.

Potete pregare lavorando: il lavoro non impedisce la preghiera, né la preghiera impedisce il lavoro.

Se provate il bisogno di un aiuto, potete domandare un consiglio a un sacerdote o a un pastore.

Provate a rivolgervi direttamente a Dio. Parlategli, ditegli tutto, spontaneamente, come viene.

È il Padre di tutti noi. Qualunque sia la nostra religione, siamo tutti creati da lui e siamo i suoi figli.

Possiamo fidarci di lui, amarlo, credere in lui, lavorare per lui. Quando preghiamo, i nostri problemi sono risolti secondo il nostro bene.

Senza la preghiera, non potrei compiere il mio lavoro, nemmeno una mezz'ora.

Traggo la mia forza da Dio, nella preghiera.

Beata Madre Teresa di Calcutta



PREGHIERE A TEMA



Proposte
di preghiera
per incontri
associativi

Quando si scelgono uomini nuovi

C Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T *Amen.*

C Il Dio della vita, colui che ha creato e redento il corpo dell'uomo, colui che sempre ci riempie di ogni gioia e pace, sia con tutti voi.

T *E con il tuo Spirito.*

C Carissimi amici, primi di iniziare questo nostro incontro associativo vogliamo vivere un breve momento di preghiera.



1L Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1 Corinzi 1, 20-31

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

2L Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

La prossima generazione di operatori sportivi deve essere riconoscibile per le competenze tecniche, per l'entusiasmo e le forti motivazioni alla base della sua attività.

Gli arbitri, gli allenatori, gli istruttori, i dirigenti che si formano e crescono nel CSI non sono secondi a nessuno sotto il profilo tecnico. Il loro valore aggiunto è determinato dalla metodologia e dall'entusiasmo; lo stile dell'accoglienza e della gioia accompagna la loro attività e la formazione deve rinnovare costantemente questi elementi essenziali.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Come scegliere le persone giuste per il posto giusto? Basta il criterio dell'amicizia personale o dell'interesse economico? Abbiamo dei criteri per discernere le competenze associative, ecclesiali, sociali? Come accompagnare la formazione permanente dei dirigenti associativi? Il cammino umano e cristiano dei nostri giovani atleti? L'accompagnamento delle famiglie...?

C Come il Signore ci ha insegnato, così noi lo invociamo pregando insieme:

T *Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen*

C Concludendo la nostra breve preghiera, ci segniamo tutti col segno della croce nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T *Amen.*

<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>

2 Avere ben chiaro il traguardo

1L Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

2 Tm 2,8-15

Carissimo, ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è questa parola:

Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta.

Sforzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Il CSI è impegnato a promuovere una mentalità ed una cultura sportiva che attraverso il "fare sport", non solo il "parlare di sport", facciano riscoprire la piena verità sulla persona umana. E la piena verità sulla persona umana ha il suo statuto e i segni evidenti nella persona di Gesù Cristo (cfr. Gaudium et Spes n. 22). Non una cultura sportiva che ingabbia l'atleta nelle logiche del mercato, ma una cultura sportiva associativa che si metta al servizio dell'uomo per promuoverlo e riscattarlo.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Promuovere la persona umana e non solo la pratica sportiva è uno dei traguardi più faticosi per chi opera all'interno dell'associazione. È sempre un obiettivo chiaro e condiviso?

Ci sono sofferenze che accompagnano il nostro cammino associativo? Certo che sì! Ma sono proprio queste difficoltà che ci obbligano a riflettere e motivarci ogni giorno, riscoprendo le radici del nostro credo sportivo e di fede. Non solo parole, essere sportivi comporta la capacità di attuare gesti concreti che sanno andare anche controcorrente pur di contrastare la mentalità corrente ed indicare i traguardi del nostro cammino.

Il tempo del servizio, della formazione e della preghiera dovrebbero sempre più equivalersi... per promuovere maggiormente noi stessi e le persone a noi affidate.

PREGHIERA

3 Correggere e formare

1L Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

(1 Tm i 3, 10-16)

Carissimo, tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze, come quelle che incontrai ad Antiòchia, a Icónio e a Listri. Tu sai bene quali persecuzioni ho sofferto. Eppure il Signore mi ha liberato da tutte. Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannatori e ingannati nello stesso tempo. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso e che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

La vera urgenza del nostro tempo è quella di forgiare "cristiani adulti, consapevoli e responsabili" che abitino i luoghi del mondo. Il nostro impegno prioritario ci porta a confrontarci con i problemi del quotidiano, formando gli uomini "a vivere la famiglia, la professione, il servizio, le relazioni sociali, il tempo libero, la crescita culturale, l'attenzione al disagio come luoghi in cui è possibile fare esperienza dell'incontro con il Risorto".

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

San Paolo utilizza alcuni verbi fondamentali per educare le persone. Decliniamoli:

- *insegnare*. *L'uomo è in continua crescita umana e spirituale. In ogni età della vita serve saggezza per comunicare i valori ed umiltà per apprenderli;*
- *convincere*. *È il gesto di chi va oltre le parole dell'altro. Di chi non accetta passivamente le sue scelte negative ma utilizza argomenti e testimonianza per condurre alla verità;*
- *correggere*. *La correzione, oggi, non è accettata perché creduta interferenza nella vita altrui. Ma è anche un profondo gesto d'amore, desiderando e operando affinché l'altra persona possa conoscere e vivere secondo principi elevati;*
- *formare*. *Inteso come dare forma ai valori. Dare un corpo alle idee. Dare tempo all'ascolto e alla condivisione.*

L'unica certezza è la fatica dell'essere buoni educatori.

PREGHIERA

4 Crescere nella diversità

1L Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1 Cor 12, 28-31

Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Educare vuol dire partecipare con amore alla crescita delle persone e alla costruzione del loro futuro. Noi affrontiamo questo cammino di "salvezza" a partire dall'interesse delle persone: lo sport. L'educatore, quindi, è colui che promuove e concretizza il progetto culturale sportivo del CSI. Per questo egli ha bisogno di una solida formazione umana e spirituale, oltre che di un continuo potenziamento delle sue competenze. Dovrà avere il senso della responsabilità, una grande maturità e una forte personalità. Sarà dinamico, entusiasta e buon organizzatore. Il suo ruolo è anche quello di suscitare la partecipazione, il dialogo e il gusto del rischio.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

A ciascuna persona dentro l'associazione è affidato un ruolo per il bene comune. Ed ogni ruolo ha una sua grande dignità e valenza.

Rispettare i ruoli significa rdispettare e stimare le altre persone che lavorano al nostro fianco. Nel contempo, crescere nella diversità, è un grande stimolo per rafforzare lo spirito associativo. Ma forse esistono anche invidie, scontri per un "potere" che non esiste. I momenti di incontro e formazione degli organi associativi hanno anche lo scopo di suscitare dialogo e confronto su temi scottanti invitando alla responsabilità.

PREGHIERA

5 I frutti del servizio

1L Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Gal 5,18-25

Fratelli, se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note:

fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.

Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

L'attività sportiva è il "principio generativo" della vita associativa del CSI. Essa è fatta di relazioni, di accoglienza, di partecipazione democratica, di solidarietà nella giustizia. L'attività sportiva non è soltanto un settore d'impegno dell'Associazione ma la sua struttura portante, il cuore della sua proposta educativa. La profonda ragione di tale principio consiste nella capacità, del tutto propria dello sport, di rendere effettivamente sperimentabile l'inscindibile legame tra il gesto sportivo e l'espressione, lo sviluppo e la crescita della personalità. Nell'attività, perciò, si realizza il "principio generativo" del CSI, che è educare nel fare sport.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Ogni albero si riconosce dai frutti. Frutti buoni indicano alberi buoni, frutti cattivi alberi cattivi.

Quali dunque sono i frutti buoni del nostro servizio associativo nel territorio? Quali sono i frutti del nostro impegno sportivo tra tanti giovani? Quali i frutti che traspaiono dai nostri comportamenti e dalle relazioni con gli altri?

Forse che abbiamo dimenticato il principio generativo dell'associazione? Esso è fatto: di relazioni, di accoglienza, di partecipazione democratica, di solidarietà nella giustizia. E in tutto questo, riusciamo a declinare anche i frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé?

PREGHIERA

6 Essere esemplari

1L Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Tt 2,1-8.11-13

Carissimo, insegna ciò che è secondo la sana dottrina: i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ad essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo.

Esorta ancora i più giovani a essere assennati, offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

L'Associazione mette al centro delle sue attività la promozione e l'organizzazione delle attività sportive quale fondamento su cui poggia e si innesta tutto il suo progetto educativo. Attraverso l'attività si risponde anche alla richiesta esigente di una nuova "esemplarità" che il CSI, in quanto associazione di ispirazione cristiana, deve garantire allo sport, alla società civile e alla comunità cristiana attingendo alle radici e alle motivazioni ideali dell'impegno dei laici cristiani nella storia.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Non si può essere buoni educatori, ne tanto meno vivere sapientemente, senza i valori fondamentali di riferimento. Anzi, tocca a noi parlare con la vita, testimoniando i valori senza parole ma coi gesti.

Poniamoci la domanda: esiste ancora in questo nostro mondo una "sana dottrina"? Sono ancora il Vangelo, la correttezza umana e morale i nostri punti di riferimento valoriali? Cosa e come dobbiamo insegnare per essere veri educatori? Non importa quale sia il nostro ruolo associativo: per tutti c'è lo spazio e la possibilità di vivere fedelmente i valori umani e cristiani. Non solo a parole ma con gesti concreti.

PREGHIERA

7 Senza rivalità o vanagloria

1L Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fil 2,1-4

Fratelli se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti.

Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Non cerchi ciascuno il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Il nostro compito nello sport fa leva sui principi della dottrina sociale della Chiesa e, soprattutto, sulle istanze antropologiche, educative e spirituali del cristianesimo. In forza di questo patrimonio possiamo portare concretamente ed in modo determinante il nostro contributo al mondo dello sport.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Sembra che l'uomo in ogni tempo e circostanza ripeta gli stessi sbagli. Anche oggi esistono situazioni in cui si opera con "rivalità o per vanagloria"? Certo l'egoismo personale, la voglia di prevalere sull'altro, l'arrivismo sociale, il ritenersi sempre i migliori... sono situazioni non esenti neppure dagli ambienti associativi e forse neppure da qualche famiglia.

La soluzione proposta da san Paolo, e da sempre suggerimento nella dottrina sociale della chiesa è "considerare gli altri superiori a se stesso". Questo è un obiettivo importante anche nel mondo sportivo. La premessa indispensabile per essere quadra e fare spogliatoio.



PREGHIERA

8 Storie di vita ordinaria

1L Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Gal 2,1-2.7-14

Fratelli, dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano.

Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi - poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani - e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare.

Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.

Ora quando vidi che non si comportavano retamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».

2L Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Nelson Mandela, con una certa enfasi ma con buona dose di verità, ha dichiarato che "lo sport ha il potere di cambiare il mondo". Purtroppo, le cose non sono così semplici, anche perché (e per fortuna) la sua funzione di cambiamento dipende sempre dagli uomini e dalle donne che fanno e usano lo sport. Senza alcun dubbio, però, lo sport attrae, affascina, promuove una tale energia che davvero può incidere sulle sensibilità e sulle emozioni di milioni di persone.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Anche Paolo si lamenta perché ha fatto tanto ma raccolto molto poco. Oggi come allora non è facile leggere i segni dei tempi e comprendere la volontà di Dio nell'oggi. Ciò nonostante, quali sono le nostre conoscenze sui fatti del giorno? Sulle interpretazioni date dal mondo laico e dal mondo ecclesiale?

Come possiamo conoscere i giovani, noi affidati negli allenamenti e sui campi da gioco, per fare discernimento ed orientarne sapientemente il cammino di crescita? Siamo capaci di interpretare e contrastare con criticità i luoghi comuni ed i giudizi superficiali che spesso vengono diffusi nei nostri ambienti di vita?

9

Altre storie di vita ordinaria

1L Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

2 Tm 4,10-17

Carissimo, Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galàzia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Efeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene.

Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere; guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

"Da sempre tutti gli uomini in qualche modo aspettano nel loro cuore un cambiamento, una trasformazione del mondo": sono parole indirizzate da Benedetto XVI ai giovani della GMG 2005 di Colonia. In quella circostanza il pontefice aggiunse che la sola forza in grado di rinnovare veramente il mondo è quella che si sprigiona da una vera e propria "fissione nucleare" interiore, che fa esplodere nell'intimo di ognuno di noi la forza dell'amore, una "esplosione di bene" che sola può vincere il male e "suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo".

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Paolo racconta ancora di persone che ha incontrato lungo i suoi molti viaggi. Conclude però con una triste constatazione: tutti mi hanno abbandonato. Che subito corregge in: non se ne tenga conto contro di loro. È questa la forza rivoluzionaria che hanno i credenti e che consentire loro di cambiare il mondo: anteporre sempre il bene! Anche il mondo sportivo possiede la stessa forza rivoluzionaria se gli uomini e le donne che lo compongono trovano il coraggio di superare le incomprensioni umane in virtù dei valori e dei principi cui attingono.

PREGHIERA

10 Costretti ad accettare

1L Dagli Atti degli Apostoli

At 16,13-15

C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

2L Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

Come associazione ecclesiale, il Centro Sportivo Italiano ha invece una diversa visione dello sport, essendo convinto che la pratica sportiva possa e debba essere proposta, soprattutto ai giovani, come esperienza continuativa e strutturata, capace di conferire valori importanti, e dunque come esperienza educativa, come strumento di promozione umana e sociale.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Una donna di nome Lidia costringe Paolo ad accettare il suo invito a casa: è troppa la gratitudine, dopo il battesimo ricevuto, per lasciar partire il discepolo che dà speranza alla vita.

Similmente, nel mondo sportivo, il CSI ha una visione dello sport da molti invidiata perché dà speranza ai giovani, offre un senso alla vita, coinvolge ed affascina nel tempo delle crisi giovanili.

Non sono rare le situazioni in cui l'ente pubblico, le comunità o le federazioni vogliono trattenere "a casa propria" questa ricchezza.

È questo il segno che la profezia del CSI è ancora valida, che vi sono persone generose che si stanno spendendo, che lo sport, in quanto esperienza educativa, ha piena cittadinanza in questa società malata.



PREGHIERA

11 Impegnarsi notte e giorno

1L Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

2 Ts 3,6-10.16-18

Vi ordiniamo, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi.

Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare, neppure mangi.

Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. Questo saluto è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

2L Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

La qualità fondamentale del campione è il desiderio. Il desiderio del miglioramento e della vittoria spinge ad allenarsi, impegnarsi, esercitarsi, gareggiare, ed infine a vincere. Tutto ciò presuppone uno stile di vita che porti a delle rinunce. Infatti, specialmente per un giovane, non è facile allenarsi quando gli altri sono al bar o in discoteca, quando bisogna andare a dormire presto perché l'indomani ci sono gli allenamenti al posto della gita con gli amici.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Non è facile impegnarsi e trovare le motivazioni per un servizio che spesso ruba tempo alla vita familiare ed al proprio divertimento. Nonostante ciò, che cosa spinge tanti volontari, dirigenti ed atleti, a questo servizio e sacrificio? Non il guadagno. Non il premio umano. Certamente, invece, è il desiderio di migliorare il proprio ambiente di vita che spinge a dare, come dice Paolo, noi stessi come esempio da imitare. Vale sempre anche per noi? A quali condizioni?
Dice ancora Paolo: abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno. Non sembra voglia comunicare un fatto di cronaca ma piuttosto sia un invito esplicito ad imitare il suo stile. Una sola regola: chi non vuol lavorare, neppure mangi. Una regola che può cambiare il mondo.

PREGHIERA

12 Fare gioco di squadra

1L Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1 Cor 12, 12-27

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; né la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

La parola comunità è la parola chiave. Ricostruire la comunità delle persone è compito del CSI, a partire da quella comunità che si chiama società sportiva. Una società sportiva che abita l'oratorio, la parrocchia, il quartiere, il paese e che anima queste realtà offrendo opportunità e luoghi di incontro. Solo nell'esperienza comunitaria si rinsaldano i legami profondi fra le persone e le persone comprendono il valore di una coscienza civile.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

È la parola d'ordine di tutti gli allenatori negli spogliatoi: bisogna fare squadra! Proprio per questo gli uomini di sport, conoscendo l'importanza di questo valore, devono impegnarsi in ogni contesto (sportivo, sociale, parrocchiale, familiare, ...) ed essere segno di comunione.

Anche le omissioni sono dei peccati. Quanto si è partecipi della vita della comunità? Pretendiamo che gli altri partecipino alle proposte sportive: siamo ugualmente attenti nei confronti delle proposte altrui?

Il bar dell'oratorio, le tribunette come il piazzale antistante lo spogliatoio sono luoghi terra di nessuno in cui la nostra presenza e capacità di relazione può offrire proposte, raccogliere suggerimenti, accendere speranze. In altri termini, creare squadra e condivisione dei valori.

CHIARA

13 Armati di valori

1L Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 6,10-20

Fratelli, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; rendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Quando il senso di appartenenza è molto forte, ha la forza e la capacità di produrre nelle persone il "sentimento del noi". Questo sentimento provoca una forza emotiva tale da diventare "riferimento", e le persone che vi fanno parte si sentono inserite e vi si identificano. L'appartenenza impegna la mente, il cuore e la volontà e genera un collante importante che si esprime in partecipazione, fiducia, fidelizzazione e che aumenta fortemente la coesione e la visibilità dell'Associazione.

Un'associazione che serve non si "lascia andare". È capace anche di spogliarsi delle sue armature. Non prova perciò nessun imbarazzo, nell'invitare se stessa a rapportarsi con una serie di servizi richiesti dal mercato e dal sistema sportivo, dal territorio dove opera, ma mostrando insieme, con uguale rigore, i segni della propria identità, coerenza, legalità, trasparenza, responsabilità facendo risuonare lo stile inconfondibile della testimonianza, della franchezza delle sue idee e dei suoi contenuti e progetti.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

Usa termini militareschi San Paolo. Del resto, quando sono in gioco i valori della fede, della vita di comunità, del futuro associativo o sportivo, serve avere il coraggio dei guerrieri. Più ancora, Paolo sa bene che non serve nascondersi dietro armature fatte da mani d'uomo, e con saggezza riesce a tradurre gli strumenti per il combattimento in strumenti di: verità, giustizia, vangelo della pace, fede e la parola di Dio.

Ugualmente lo sportivo a servizio dell'associazione utilizza armi valoriali: la propria identità, la coerenza, la legalità, la trasparenza, la responsabilità, la testimonianza e la franchezza. Quanta sapienza e quanto allenamento è necessario per essere buoni guerrieri?

14 Essere avamposto

1L Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rom 8, 35-39

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Il CSI è come un avamposto piantato in una "terra di nessuno". Ma "fare avamposto" è un mestiere difficile e rischioso, che richiede gente dura, forte.

Nell'avamposto si va per scelta, come volontari, o perché il destino ti ha fissato un futuro da "eroe per caso". Comunque sia, ci si deve andare con coraggio, con determinazione, pronti a mettere in gioco tutti se stessi. Nell'avamposto esserci non basta, bisogna saperci stare. Senza sentirsi eroe, conservando l'umiltà del servire, il dono della gratuità, il senso del fare le cose semplicemente perché si avverte che quelle cose è giusto farle.

Lavorare come avamposto ha anche un altro significato: "esserci" per fare missione nei tanti territori delle "inciviltà" dello sport, per renderli meno desolati ed inospitali per la persona umana, con l'idea di fondo che il lavoro ben fatto è quello che cancella nel più breve tempo possibile l'avamposto e lo rende "civile", "abitabile" per l'essere umano.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

L'avamposto, oltre che un luogo fisico, è una situazione di vita che domanda coraggio, sperimentazione e profezia. Abita ancora in noi questa "follia" giovanile che ci spinge a confrontarci con le più intrepide situazioni? Quale motivazione ci spinge verso la frontiera educativa: la fede? La volontà di una scelta fatta coscientemente? L'amore per i giovani? La passione dello sport? Cosa mai potrà spegnere in noi la presenza nel mondo sportivo e nell'associazione?

RICHIERA

16 Le scelte importanti

1L Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1 Cor 1,26-31

Considerate la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.

Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto. "Chi si vanta si vanti nel Signore".

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Si chiede spesso: è obbligatorio essere cristiano per fare l'animatore o il dirigente CSI? No, non è un obbligo, ma è un'esigenza, una necessità, perché, come si va alla ricerca delle ultimissime strategie di tattica di gare e di allenamento per migliorare le prestazioni dell'atleta, così bisogna sentire il desiderio di dare "anima" alle esperienze sportive. È nel Vangelo che l'essenza e il valore della persona acquistano il valore massimo...

Ci piace pensare ad un CSI che, mentre promuove lo sport, promuove la vita totale di chi fa sport; orienta, accompagna, indica a tutti senza eccezioni la mèta trascendente dell'esistenza umana.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

PREGHIERA

18 Le scelte importanti

1L Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

1 Tm 4,1-8

Carissimo, ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.

Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole.

Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero.

Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

2L Dal “Progetto Culturale Sportivo” del CSI

L'Associazione è cresciuta e si è sviluppata grazie all'apporto strategico e competente del volontariato. Non si può intendere il volontariato come svolgimento di un'attività residuale e marginale, piuttosto bisogna identificarlo con una tensione a svolgere una funzione primaria. È l'ossatura della struttura associativa e concorre alla crescita della solidarietà, della responsabilità e della cittadinanza attiva attraverso una trama di relazioni affettive, culturali, sociali, organizzative che non sono mercantili ma gratuite. Perché si diventa volontari? Per amore, per responsabilità, per passione, per curiosità... Ogni volontario ha la sua, personale ed intima, motivazione e certamente anche noi riconosciamo la nostra.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

PREGHIERA

19 Correre con una meta

1L Dagli Atti degli Apostoli

At 18,9-18

Mentre Paolo era a Corinto, una notte in visione il Signore gli disse: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

2L Dal "Progetto Culturale Sportivo" del CSI

Siamo convinti che è importante cogliere tutte le sfide che ci vengono poste da qualsiasi parte, tentare di dare e stimolare risposte a partire dal "cambiamento"... C'è una modalità di cambiamento, che avviene gradualmente per piccoli passi quasi inavvertibili. È la forma più frequente. È il lento adattarsi, quasi inconsapevole, al mutamento sociale. Prima facciamo resistenza ai nuovi pseudo-valori poi, continuando a sentirceli ripetere dalla televisione, dai giornali, li facciamo nostri, fino a convincerci che quello che pensiamo ora l'abbiamo sempre pensato. È così che gli italiani, a poco a poco, sono diventati fascisti, democristiani, comunisti e poi... È così che, a poco a poco, il giovane medico entusiasta, pieno di amore per i pazienti, si trasforma in un ricco professionista, che pensa soprattutto ai suoi investimenti immobiliari.

Spunti per la riflessione

(SE RICHIESTA DALLE CIRCOSTANZE)

PREGHIERA

INCIPIT	pag. 5
La vocazione di Saulo.....	pag. 5
Vide in visione un uomo, di nome Anania.....	pag. 6
Anania: uno strumento per educare il cambiamento.....	pag. 7
Lo sport, come Anania, strumento per educare.....	pag. 8
PAPA GIOVANNI PAOLO II e lo sport paolino	pag. 9
Sport e cultura.....	pag. 10
Sport e persona.....	pag. 10
Pregheiera degli Sportivi.....	pag. 11
PAPA BENEDETTO XVI e san Paolo	pag. 13
Paolo di Tarso - (<i>Udienza generale, 25 ottobre 2006</i>).....	pag. 14
Paolo - La centralità di Gesù Cristo - (<i>Udienza Generale, Mercoledì, 8 novembre 2006</i>).....	pag. 16
Paolo - Lo Spirito nei nostri cuori - (<i>Udienza Generale, Mercoledì, 15 novembre 2006</i>).....	pag. 18
Paolo - La vita nella Chiesa - (<i>Udienza Generale, Mercoledì, 22 novembre 2006</i>).....	pag. 20

UN ITINERARIO DI PASTORALE SPORTIVA Schede a tema	pag. 23
Un'importante occasione pastorale.....	pag. 24
Preparare l'incontro.....	pag. 25
1. Incontro di inizio anno associativo con genitori e ragazzi.....	pag. 26
Patto associativo CSI.....	pag. 28
2. Il "Natale dello Sportivo".....	pag. 30
3. La "Pasqua dello Sportivo".....	pag. 32
4. Ascoltare il territorio.....	pag. 34
5. Chiusura dell'anno associativo.....	pag. 36
6. Vivere i carismi associativi.....	pag. 38
7. Incontro intrassociativo durante la settimana per l'unità dei cristiani.....	pag. 40
8. Una serata in seminario a parlare di Clericus Cup e pastorale dello sport.....	pag. 42
9. Una serata con gli sportivi e con i tecnici di società "professionistiche".....	pag. 44
10. Nei luoghi di sofferenza (nelle comunità di ricupero, negli ospedali o nelle carceri).....	pag. 46
11. Nè stranieri né ospiti ma concittadini	pag. 48
12. Una serata con atleti-testimoni.....	pag. 50
13. Una proposta di solidarietà.....	pag. 52
14. Portatori di nuove speranze.....	pag. 54

SUPERARE L'EMERGENZA EDUCATIVA - 14 Proposte per formarsi attraverso lo sport.....	pag. 57
L'emergenza educativa si vince con l'amore.....	pag. 58
L'INNO ALL'AMORE di San Paolo.....	pag. 59
1. L'amore... è paziente. <i>Educare con lo sport al valore della vita.....</i>	pag. 60
2. L'amore... è benigno. <i>Educare con lo sport al tempo libero.....</i>	pag. 62
3. L'amore... non è invidioso. <i>Educare con lo sport al divertimento, al piacere e alla festa.....</i>	pag. 64
4. L'amore... non si vanta. <i>Educare all'agonismo, alla vittoria e alla sconfitta.....</i>	pag. 66
5. L'amore... non si gonfia. <i>Educare con lo sport alla corporeità, alla bellezza e alla salute.....</i>	pag. 68
6. L'amore... non manca di rispetto. <i>Educare con lo sport alla partecipazione.....</i>	pag. 70
7. L'amore... non cerca il suo interesse. <i>Educare con lo sport alla democrazia.....</i>	pag. 72
8. L'amore... non si adira. <i>Educare con lo sport all'alterità, all'amicizia e alla gratuità.....</i>	pag. 74
9. L'amore... non tiene conto del male ricevuto. <i>Educare con lo sport alla condivisione e alla comunione.....</i>	pag. 76
10. L'amore... non gode dell'ingiustizia. <i>Educare con lo sport alla cittadinanza e all'impegno civile.....</i>	pag. 78
11. L'amore... si compiace della verità. <i>Educare con lo sport alla solidarietà.....</i>	pag. 80
12. L'amore... tutto copre. <i>Educare con lo sport a vivere un progetto.....</i>	pag. 82
13. L'amore... tutto crede. <i>Educare con lo sport a diventare gruppo.....</i>	pag. 84
14. L'amore... tutto spera, tutto sopporta. <i>Educare con lo sport alla trascendenza.....</i>	pag. 86

PREGHIERE A TEMA - Proposte di preghiera per incontri associativi.....	pag. 89
1 Quando si scelgono uomini nuovi.....	pag. 90
2 Avere ben chiaro il traguardo.....	pag. 92
3 Correggere e formare.....	pag. 93
4 Crescere nella diversità.....	pag. 94
5 I frutti del servizio.....	pag. 95
6 Essere esemplari.....	pag. 96
7 Senza rivalità o vanagloria.....	pag. 97
8 Storie di vita ordinaria.....	pag. 98
9 Altre storie di vita ordinaria.....	pag. 99
10 Costretti ad accettare.....	pag. 100
11 Impegnarsi notte e giorno.....	pag. 101
12 Fare gioco di squadra.....	pag. 102
13 Armati di valori.....	pag. 103
14 Essere avamposto.....	pag. 104
15 Essere coscienze critiche.....	pag. 105
16 Le scelte importanti.....	pag. 106
17 Correre con una meta.....	pag. 107
18 Vigila attentamente.....	pag. 108
19 Non avere paura di cambiare.....	pag. 109
20 Senza discriminazioni.....	pag. 110
21 Farsi tutto a tutti.....	pag. 111

